

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Camaro lo saranno sempre.

Amiei,

Voi sapete bene come noi si eviti sempre di affrontare determinati argomenti, specie quelli di alta politica, non volendo impelagarci in questioni più grandi di noi e volendo conservare alla nostra VOCE il carattere di semplice notiziario, destinato a tenere uniti i nostri concittadini disseminati, purtroppo, per le vie del mondo.

Di fronte a quanto sta però succedendo oggi nella vicina Jugoslavia riteniamo di dover rompere il nostro riserbo e dire sinceramente la nostra opinione.

Sappiamo bene che i diversi popoli della Federativa, serbi, croati, sloveni e tutti gli altri non ci amano e pertanto non possiamo attenderci nulla di buono dai loro rivolgimenti interni. Certo dobbiamo rilevare che le Grandi Potenze, sempre pronte a proclamare ai quattro venti come fondamentale il diritto dei popoli all'autodeterminazione, ancora una volta, di fronte alla precisa presa di posizione della Croazia e della Slovenia, non hanno saputo far altro che dimenticare detto diritto e incoraggiare la Serbia a mettere in campo i carri armati.

Noi, esuli fiumani, che abbiamo sperimentato la falsità degli americani che ci hanno rifiutato il predetto principio dell'autodeterminazione sia dopo la prima guerra mondiale, ai tempi di Wilson, che dopo la seconda quando ha visto, senza batter ciglio, l'esodo di 350 mila persone desiderose di conservare la propria libertà e la nazionalità italiana anziché dover sottostare ad un invasore straniero e di fede comunista, non avevamo motivo per meravigliarci.

L'America e la CEE, e con questa la nostra Italia, hanno continuato a sostenere la Serbia per mantenere l'unità della Federativa. Ma sloveni e croati hanno saputo tenere duro e i primi cenni di cedimento di fronte al loro fermo atteggiamento

SAN VITO A FIUME

Quest'anno per la prima volta dopo 45 anni di cupo silenzio sono stati ripresi a Fiume i festeggiamenti per la ricorrenza della festività dei nostri Patroni.

Già nello scorso anno — come noto — la Società di studi fiumani di Roma era riuscita, nel nuovo clima formatosi dopo la caduta del comunismo, ad ottenere un'accoglienza apertamente cordiale, più esplicita, utilmente programmata per una collaborazione culturale e di etnia tra i due spezzoni di cittadini fiumani, quelli esuli e quelli rimasti sul posto.

E' stato così possibile predisporre quest'anno un programma ben nutrito per una presa di contatto con le Autorità locali e per un incontro delle Commissioni di studio.

Le manifestazioni in onore dei Patroni hanno avuto inizio già martedì 11 giugno con un concerto di cori in Cattedrale, al quale ha fatto seguito mercoledì, sempre in Cattedrale, un concerto dei solisti del "Collegium Musicum Fluminense" e di un coro giovanile, giovedì il concerto del coro misto della SAC, mentre nella piscina di Cantrida venivano svolte gare natatorie e di pallanuoto; venerdì al Museo storico del mare veniva inaugurata una mostra di pittura allestita dagli allievi delle scuole elementari, mentre alla sera, su un palcoscenico allestito in piazza del Municipio, veniva svolto un "Programma Collage" con il coro giovanile della Comunità degli italiani e altri e in cattedrale l'orchestra del teatro di Fiume teneva un concerto sinfonico.

Ma la giornata più importante dei festeggiamenti era ovviamente quella di sabato 15 giugno.

Come una volta la città si è svegliata al suono delle campane e dei complessi bandistici di Mlacca, Cosala, Tersatto e Pecine che verso le 9 sono confluìti in centro, dove gentili dame e paggetti in costume distribuivano gustosissime ciliegie.

Da tutte le parti della città la gente convergeva verso piazza San Vito e qui naturalmente confluivano i molti gruppi di esuli provenienti dalle varie città d'Italia e moltissimi dall'estero. La Cattedrale era stata adobbata dalle brave Suore con festoni di foglie d'edera che si intrecciavano tra le colonne del tempio, mentre ai piedi dell'altare maggiore faceva spicco un cesto di fiori con il nastro fiumano e la scritta FIUME, omaggio della Sezione FIUME della Lega Nazionale di Trieste.

In piazza, sui cornicioni della Casa Gurbas, era appeso un grande telone riproducente la Fiume antica, con il porticciolo, i velieri e, sullo sfondo le falde del Monte Maggiore e le montagne che fanno da cornice al golfo del Quarnero. Nel balcone dell'unica casa rimasta in piedi in Piazza un grande tappeto che raffigurava Gesù alla guida del suo gregge.

Alle 11,30, la Santa Messa è stata celebrata in lingua italiana dall'Arcivescovo Mons. Giuseppe Pavlisich (che per 38 anni fu a capo dell'Arcidiocesi di Fiume) e dai sacerdoti Mario Glazar e Miro Sucich. La chiesa era

da parte delle Potenze mondiali sono venuti dall'Austria e dalla Germania.

Ovviamente la situazione è ancora in piena ebollizione e chi sa cosa potrà ancora succedere dal momento nel quale queste righe vengono scritte a quando esse verranno da Voi lette. E' certo però

che quello che meno abbiamo capito, noi esuli, è l'atteggiamento del nostro Governo il quale avrebbe dovuto farci un pensiero per riprenderci quello che 45 anni or sono ci è stato tolto con un Diktat crudele e ingiustificato. Ma evidentemente a Roma nessuno ci ha pensato ...

completamente gremita. Prima dell'inizio del rito religioso, il prof. Tibias ha dato il più fraterno e cordiale benvenuto a tutti i fiumani provenienti dall'Italia e dalle varie parti del mondo. L'Arcivescovo, durante l'omelia, ha tratteggiato le figure dei nostri Martiri, dimenticando però gli esuli presenti e il loro "calvario".

Dopo di lui, ha parlato ai fedeli il Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, Oscarre Fabietti, il quale così si è espresso:

«Eccellenza, cittadini di Fiume, se noi avessimo cercato, con la massima attenzione, di trovare un ambiente più idoneo alla realizzazione di questo storico incontro, non avremmo trovato niente di più significativo, di più bello di quanto non sia questa cattedrale.



Il Sindaco Fabietti parla in Cattedrale.

La scelta aveva molte importanti ragioni: la prima perché essa è dedicata ai Santi protettori della città e protettori anche di tutti i cittadini fiumani e soprattutto di quelli che, spinti dalla guerra, hanno dovuto percorrere le strade d'Italia e del mondo accompagnati solo dalla loro fede, dai loro Santi.

Certo incontrandoci nella casa di Dio, non si può far altro che parlare di amicizia, di amore e solidarietà; soprattutto non si possono e non si devono dire bugie.

Voi avete potuto constatare che centinaia di esuli fiumani sono accorsi a questo incontro e sono presenti in questa chiesa.

Anche volendo ammettere che il loro entusiasmo abbia trovato nella nostalgia di poter rivedere la loro terra natia una notevole carica, è pur sempre vero che essi, convinti dell'importanza di questo avvenimento, si sono presentati con un ramoscello d'ulivo nella mano.

Il significato biblico di questo gesto non ha bisogno d'essere commentato.

Io sono però altresì certo, che i molti cittadini croati giunti dalle più lontane città, anche ammettendo importante e determinante il loro desiderio di poter trascorrere una serena fine settimana in questa città, in questa splendida riviera, apprendendo quanto avveniva nella giornata dedicata ai Santi patroni, hanno voluto presentarsi portando nella loro mano un ramoscello di ulivo.

Le nostre etnie che per secoli si sono duramente affrontate, sono state coinvolte in una spaventosa sanguinosa guerra e nel dolore delle tragedie vissute sono maturate. Consapevoli, infine, del diritto loro ricono-

sciuto dalle moderne democrazie, hanno deciso di voler essere esse stesse artefici del loro destino.

Il mondo slavo ed il mondo latino hanno così deciso di stendersi la mano che portava il ramoscello d'ulivo scambiandosi un promettente sorriso.

E' evidente che attraverso l'instaurarsi di questo nuovo rapporto di reciproca comprensione e di buona amicizia, si può finalmente aspirare alla creazione di un nuovo mondo nel quale i figli ed i nipoti possano vivere sereni, tranquilli in una armoniosa pace.

Sono certo che questa collaborazione potrà e dovrà dare importanti risultati di cui beneficerà soprattutto il popolo slavo il quale, attraverso il ponte rappresentato dalla vicina Italia, potrà inserirsi nel Mercato Comune Europeo e nel mondo occidentale consolidando così le attività commerciali e imprenditoriali con i benefici che ne conseguono.

Ai cittadini di lingua italiana che ho trovato in questa città, voglio dire che vogliamo essere loro vicini con tutto il nostro affetto, con tutta la nostra comprensione e con tutta la nostra solidarietà; che cercheremo di aiutarli in ogni modo, sia nel campo morale che in quello materiale, anche perché siamo consapevoli che la loro tenacia, la loro determinatezza, con la quale hanno mantenuto nella città di Fiume alto il valore della razza fiumana e della cultura italiana, meritano questa nostra attenzione.

Ai cittadini di lingua croata, desidero rivolgere una umile preghiera, affinché essi ci accolgano sempre come hanno fatto oggi con un sorriso, con un gesto di amicizia, anche e soprattutto perché, con il massimo rispetto dovuto alla Bandiera che sventola sul palazzo del Governo, affermo che questa meravigliosa città, era, è e rimane sempre casa nostra ».

Al termine di questo saluto nella grande Cattedrale è scoppiato un forte e prolungato applauso. Purtroppo i giornalisti locali non hanno fatto cenno del discorso di Fabietti, attribuendo gli applausi al discorso dell'Arcivescovo.

* * *

Dopo il sacro rito le Autorità civili e religiose si sono incontrate al Vescovado; erano presenti anche il nostro Sindaco Fabietti, il Gen. Lucci e il dott. Ballarini della Società di studi, l'Assessore prof.ssa Antoniazio, oltre al Console di Capodistria Maurizio Lo Re e al ViceSindaco di Venezia Fulgenzio Livieri e ai rappresentanti della Comunità degli italiani Fulvio Varljen e e Alto Antonaz. A tutti l'Arcivescovo Tamarut ha espresso la sua riconoscenza per aver voluto contribuire alla ripresa delle manifestazioni in onore dei nostri Santi Patroni. Alle parole dell'Arcivescovo ha voluto associarsi il Sindaco Zeljko Luzavec.

Nel corso dell'incontro Fabietti ha offerto all'Arcivescovo e al Sindaco la stella fiumana in oro.

* * *

Nel pomeriggio al Liceo Scientifico, dove troverà la sua sistemazione la Delegazione locale della Società di studi fiumani, ha avuto luogo la cerimonia del conferimento dei premi messi in palio dalla Società tra gli studenti delle scuole italiane di Fiume sul tema « Fiume, una città da amare ».

La consegna dei premi è stata preceduta da uno spettacolo allestito dagli alunni con la consulenza delle prof.sse Nigra Budicin e Gianna Mazzieri Sankovic a testimonianza dell'attività — dal canto alla recitazione, dalla musica all'arte scenica — che vengono svolte nelle nostre scuole.

I premi, offerti dalla rivista FIUME, distinti in due categorie, e cioè alunni delle classi dalla V all'VIII e dalla I alla IV, sono stati consegnati dal Presidente della Società Gen. Vasco Lucci. Sono stati premiati gli alunni: delle classi superiori Michele Velenderic (che ha parlato della Fiume di un tempo rievocando le storie narrategli dalla nonna), Sara Uhač, Diego Marot, fiumano patocco (che ha scritto della festa di San Vito); delle classi inferiori Davor Culic, il secondo a Enea Slavic ed il terzo a Tanja Vujica. Hanno meritato una particolare segnalazione inoltre gli alunni: Hrvoje Miskov, Roman Karlovic e Ardea Segnan della prima categoria e Fabio Veranic, Laura Silvestri e Tamara Mihalovic della seconda.

E' seguita poi la consegna dei premi offerti dal prof. Claudio Schwarzenberg in memoria del padre, avv. Aurelio, ben noto professionista fiumano, il quale ha voluto mettere in evidenza tutta l'importanza della ripresa di rapporti tra i fiumani in esilio e quelli rimasti sul posto, separati finora da tante antimonie. Il primo premio è andato a Jelena Babic (significativo il motto da lei adottato: « Quanto è bella giovinezza che se n' fugge tuttavia, resta solo una certezza che Fiume sarà sempre mia »), il secondo a Sandro Ferletta, che ha cercato di comprendere la particolarità di Fiume, il suo volto, la sua storia e il suo futuro, il terzo a Barbara Bortulic, che ha paragonato Fiume a un diamante grezzo che tutti ambiscono avere, ungheresi, austriaci, italiani e croati, ma Fiume è stata, è e sarà sempre fiumana.

Hanno chiuso la bella manifestazione l'Assessore all'istruzione e alla cultura, prof. Slobodan Hlača, che ha rilevato l'importanza che ha il ricordo del passato e delle tradizioni nella storia di una città, e la Preside prof.ssa Norma Zani che ha ringraziato tutti i presenti per avere saputo mettere in risalto cosa significa essere fiumani.

* * *

Alla sera la processione, uscita dalla Chiesa dell'Assunzione della B.V. Maria (Duomo) alle ore 18, guidata dall'Arcivescovo Antonio Tamarut, seguito dal Clero, dai sacerdoti di tutti gli Ordini religiosi presenti a Fiume, da una schiera di bambini, e da un folto pubblico, dopo 46 anni, ha ripercorso le calli della "Zitavecchia" e raggiunto lo spiazzo davanti la Cattedrale, dove è stata celebrata una messa vespertina di fronte a una marea di persone. Durante l'omelia, l'Arcivescovo Tamarut, rivolgendosi ai fiumani giunti dall'Italia e da tutte le parti del mondo, li ha ringraziati per la loro presenza, compiacendosi per il loro amore e la loro devozione alla terra di San Vito e alla loro città. Subito dopo il coro misto della Cattedrale, diretto da Suor Regina, ha intonato l'inno al Crocifisso di San Vito.

* * *

Nel corso della giornata altre manifestazioni e spettacoli si sono susseguiti nel centro cittadino, in Corso e in "Zitavecchia": la Mandolinistica della "Fratellanza" ha mandato in visibilo gli spettatori, specie quando ha suonato la canzone "Funicoli funicolà" cantata dal bravo tenore fiumano Antonio Mozina.

Alla sera presso la Comunità degli Italiani (Palazzo Modello) si sono incontrati molti fiumani, che ballando e cantando hanno fatto le ore piccole, allietati dall'orchestra "El Bimbo", dai "Giovani Protagonisti" e dai cantanti Alida Delcaro e Aldo Raccanè. Il tenore Aldo Mozina, ha cantato tre canzoni napoletane. Al pianoforte il maestro Severino Stepanchic.

Molto gradito il fuori-programma: due cantanti della Televisione di Capodistria: Liliana Budicin-Manestar e Mirko Cetinsky, hanno rispolverato le più belle, le più popolari canzoni nostrane, da "La mula de Parenzo" a "Da Trieste fino a Zara ...", ecc.

Erano presenti il Sindaco Oscarre Fabietti, il generale Lucci, il Sindaco di Fiume Zeljko Luzavec ed alcuni Consiglieri del Libero Comune di Fiume in Esilio. Ottimo il servizio di ristoro.

* * *

Domenica mattina c'è stata una visita d'omaggio al Cimitero, con deposizione di corone alla Cripta dei Caduti fiumani e alle tombe dei Volontari garibaldini. Il sacerdote si è limitato a leggere una preghiera per i morti e ad impartire una benedizione.

Durante la mattinata, nel Golfo del Quarnaro si è svolta una regata di diportisti: « 20 miglia nel Golfo di Fiume ». Alle 11,30 una Messa in italiano è stata officiata nella Cattedrale di San Vito, alla quale hanno partecipato molti esuli fiumani.

Alle 16,30 presso la Comunità degli Italiani si è svolta una "Tavola Rotonda", organizzata dalla Sezione Ricerche Storiche di Fiume e dalla Società di Studi Fiumani di Roma, per muovere "insieme" i primi passi per la salvaguardia dell'identità fiumana. I relatori: Mario Dassovich, Luciano Giuricin, Gianni Stelli, Corrado Illiasich, Anna Antoniazio Bocchina, Vasco Lucci ed Erna Tancinich, hanno riportato in essere la vera storia fiumana (ognuno per le sue competenze), dell'arte e della cultura fiumana, per tramandare alle future generazioni di fiumani il prezioso patrimonio di tradizioni e storia della nostra città.

A conclusione del Convegno è stato detto che per rivalutare la storia della nostra città la strada della speranza passa per la scuola; e noi ci auguriamo che sia così.

* * *

E con questa ultima manifestazione si sono conclusi i festeggiamenti programmati per la fausta ricorrenza. Tutto è andato bene e speriamo che il prossimo anno si possa fare anche meglio.

Sergio Stocchi

RICORDIAMO CHE IN AGOSTO

« LA VOCE DI FIUME »
NON VIENE PUBBLICATA.
CI RISENTIREMO QUINDI
A FINE SETTEMBRE, ALLA VIGILIA
DEL RADUNO DI BOLOGNA.

IL P.R.I. DI FRONTE ALLA CRISI JUGOSLAVA

In una recente riunione del Consiglio Nazionale del Partito Repubblicano è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dall'ing. Paolo Castigliero, Segretario Provinciale di Trieste, e dall'on. Olcese, responsabile dell'Ufficio esteri del Partito:

« ... Il Consiglio Nazionale del P.R.I., mentre sollecita il Governo italiano a seguire con la massima attenzione l'evoluzione della crisi jugoslava e ad assumere tutte le opportune iniziative politiche e diplomatiche, sia autonomamente che congiuntamente alla CEE, atte a scongiurare il precipitare della crisi, considera non più dilazionabile la predisposizione di un piano di emergenza da parte del Governo.

... Questo ci pone di fronte a problemi delicatissimi, che riaprono ferite mai totalmente rimarginate e per quanto riguarda le isole di minoranza italiane, soprattutto in Istria e in Dalmazia, superstiti del grande esodo del dopoguerra e per quanto riguarda gli sconquagliamenti del tessuto sociale di fronte a una massiccia invasione di ondate di profughi jugoslavi alla ricerca di asilo e protezione.

Il Consiglio Nazionale del P.R.I. richiede perciò la massima attenzione nei confronti della minoranza italiana destinata ad essere vaso di cocchio non solo nei confronti interetnici ma anche del nazionalismo croato. Questo proprio nel momento in cui la minoranza italiana sta riprendendo nuovamente coscienza di sé e si sta apertamente dichiarando come tale in misura maggiore rispetto a quanto non consentiva nel passato la pressione del regime comunista.

Il Consiglio Nazionale del P.R.I. richiede congiuntamente di prevedere per tempo le accennate conseguenze di un esodo massiccio, attraverso la messa in atto di misure, anche attraverso lo schieramento delle nostre forze armate, che al momento opportuno consentano di accogliere e incanalare questi flussi, che è impensabile possano essere arrestati con semplici dichiarazioni di intenzioni, in modo tale da non offendere valori di umanità da una parte ma nel contempo di non rubare equilibri faticosamente stabilizzati nelle zone nord-orientali del paese, attraverso lo sconquagliamento della composizione etnica ».

Lettera aperta a Fabietti

«QUI SIAMO A CASA NOSTRA!»

Caro Sindaco,

mentre ti scrivo tengo sotto gli occhi "La Voce del Popolo" del 17 giugno e in particolare quel passo di cronaca che riferisce del tuo incontro con Zeljko Lužaveč all'Arcivescovado di Fiume nel giorno sacro a San Vito e alla nostra fede nella giustizia di Dio.

Leggendo e rileggendo quel passo mi convinco sempre più che, insieme a te, forse trecento fiumani hanno avuto in sorte il privilegio di scrivere, addì 15 giugno 1991, una autentica pagina di storia. E' vero che alcuni, pur scrivendola, non se ne sono accorti, ma tutti gli altri l'hanno vissuta con la carne e con l'anima.

Abbiamo abbattuto anche noi, di forza e in pochi, quel muro tremendo che l'iniquità dei trattati e la ferocia degli uomini avevano eretto fra la Comunità in esilio e la città abbandonata.

Abbiamo fatto tutto ciò lasciandoci alle spalle uno stuolo imponente di "caccaseno" impegnati a dare prudenti consigli e preventive censure a quel tuo formidabile intervento nella cattedrale gremita, mentre un esercito di "caccasotto" s'affannava a descriverci, prima di partire, una Fiume sconvolta dalla faida serbo/croata con tanto di cadaveri e carri armati che fantomatiche zie, cugine, amiche e conoscenti d'assoluta fiducia vedevano riempire le strade dietro gli scuri prudenti delle finestre.

Il risultato è stato notevole. La gran massa dei "caccadubbi" s'è precipitata a disdire le prenotazioni e s'è messa in pantofole davanti alla TV per vedere il nostro massacro in diretta dopo Domenica In.

Ma chi è venuto, per Dio, ha scritto con noi la storia! Forse trecento, forse più, a rappresentare tutti i morti e tutti i vivi d'ogni tempra e colore.

Quel breve passo de "La Voce del Popolo" di cui parlavo all'inizio chiama Lužaveč «Presidente dell'Assemblea Cittadina» e Fabietti «Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio».

Ora sì, si sfascino pure; e tanto basti e avanzi.

Dio, però, nel giorno sacro a San Vito ha voluto essere con noi più generoso ancora e ci ha fatto trovare nel vecchio Liceo, dove i fantasmi di Gigante e di Depoli s'aggrivano compiaciuti tra i banchi, una generazione stupenda di giovani intenti a riscoprire la propria identità culturale fiumana restituendo alla secolare e maggioritaria componente italiana tutto lo spazio che la storia incorrotta legittima e pretende. Consumavano così per noi, processando indirettamente qualche padre complice di regime, una vendetta dell'intelligenza che vale più d'ogni vendetta di sangue.

Il tutto alla presenza attenta del Console Generale d'Italia, del Vice Sindaco di Venezia, dei Dirigenti dell'Università Popolare di Trieste e della Federazione di tutti gli Esuli, cui si dava notizia della sede permanente offerta dalle autorità, proprio in quel vecchio Liceo, alla Società di Studi Fiumani.

Sì, caro Sindaco, eravamo e siamo di nuovo, legittimamente "a casa nostra" senza aver mai tenuto il cappello in mano.

E ora, ripeto, se devono farlo, si sfascino pure.

Nessuno può dubitare, se non in malafede, dopo il tuo discorso a San Vito che quella giornata del 15 giugno 1991 non stia a significare il nostro spirituale e culturale ritorno reso ancora più completo da quella corona ai Caduti che un esule e un "rimasto", entrambi puri di cuore e limpidi di fede, hanno depresso a Cosala anche per tutti i nostri "desaparecidos", primo Riccardo Gigante.

Abbiamo riportato simbolicamente a Fiume tutti i Fiumani che vogliono giustizia. Riportar l'Italia non è nei nostri poteri, come non fu nei nostri poteri far sbarcare Rainer dopo il plebiscito del 30 ottobre o evitare le cannonate di Caviglia alla città italiana di fatto.

Per riportare l'Italia ci vorrebbe d'Annunzio ma oggi anche d'Annunzio si farebbe da solo la marcia di Ronchi.

I buoni fiumani conoscono i propri diritti e la propria fede ma non possono dare l'orgoglio a tutti i "poperdilli" così come Renzo da solo non poteva dare coraggio a don Abbondio.

E quanti sono i buoni fiumani? Quanti volutamente assenti come "poperdilli"?

L'età giustifica ... si dice.

Ti scrivo dunque questa mia per quanti, e sono molti, avrebbero voluto e non hanno potuto, e per altri che non ne hanno avuto notizia. Eh sì ... perché nemmeno nel dar giusta notizia c'è stato il coraggio richiesto ai pochi che la dovevano dare.

Ti scrivo questa mia anche per quanti, sostituendosi gratuitamente al Governo di uno Stato retto da "caccasotto" va blaterando di ritorni con "tricolori e carabinieri" ma si guarda bene d'andare là inermi per riaffermare di fronte al mondo e in faccia ai croati il nostro diritto e le nostre speranze.

Tu l'hai fatto, caro Fabietti, anche per questi "caccapatria".

Avevi un ramoscello d'olivo tra le dita civilissime e molto orgoglio nel cuore di combattente dopo che l'Arcivescovo, da buon prete, ci aveva fatto la predica tie-

pidata senza sfiorare mai il nostro dignitoso dolore e, da buon croato, aveva ricordato Stepinac dimenticando Camozzo e richiamato le 38 chiese slovene dedicate a San Vito tralasciando qualche centinaio di chiese italiane. Dio, ne sono certo, ha ascoltato te.

Avevi tutte le tue medaglie al petto e il nostro inesausto pensiero sulle labbra forti:

«Qui siamo stati, siamo e saremo sempre a casa nostra!».

Grazie, Sindaco, per chi c'era e per chi non c'era.

Ora, se credono, si sfascino pure ...

Amleto Ballarini

RIUNIONE DELLA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE

La Giunta del nostro Libero Comune ha tenuto una riunione, sotto la presidenza del Sindaco Fabietti, sabato 29 giugno.

In apertura di seduta il Sindaco ha comunicato che la prof.ssa Antoniazio ha rassegnato le sue dimissioni da Assessore del Comune, pur dichiarandosi disposta a conservare l'incarico di Consigliere e a continuare a dare al Comune la sua collaborazione sia come Presidente del Patronato per la tutela delle tombe del cimitero di Cosala che per le varie iniziative di carattere culturale.

Il ViceSindaco Ballarini ha fatto quindi un'ampia relazione sulle manifestazioni svoltesi a Fiume, promosse dalla Società di studi fiumani, nella ricorrenza della festività di San Vito. La cerimonia in Cattedrale con il fermo discorso del Sindaco Fabietti, l'incontro al Vescovado e quello con gli alunni delle scuole italiane, la serata trascorsa al Circolo degli italiani, l'omaggio alla Cripta dei Caduti e alle tombe dei garibaldini sono tutti avvenimenti di importanza storica, fondamentale per la nostra collettività.

Data l'attuale situazione verificatasi in Jugoslavia, preso atto delle ultime notizie pervenute da oltre confine, la Giunta su proposta di Ballarini ha approvato il seguente ordine del giorno:

La Giunta del Libero Comune di Fiume in esilio, riunitasi in Padova il 29 giugno 1991 sotto la presidenza del Sindaco gr. uff. Oscarre Fabietti,

interpretando i sentimenti autentici di tutti gli esuli fiumani, esprime dolore e angoscia per gli avvenimenti in corso nella vicina Jugoslavia, dove sulla ragione del dialogo sta prevalendo l'irrazionalità dello scontro armato, ricorda

la minoranza etnica che oggi vive a Fiume e con la quale, dopo quarantaquattro anni, ha aperto un dialogo cordiale e culturale al fine di conservare nella città del Carnaro l'identità culturale di carattere italiano e manifesta

legittima preoccupazione per la sua incolumità e la sua difesa nell'attuale clima di guerra civile, invoca

a tale fine un energico intervento del Governo italiano teso a pretendere dalle autorità croate di Zagabria e da quelle jugoslave di Belgrado ampie garanzie sul pieno diritto alla tutela della nostra minoranza.

La Giunta ha discusso quindi dell'attuale situazione politica in Croazia e, in attesa che la stessa si normalizzi, ha ravvisato l'opportunità di studiare fin da ora le possibilità per future iniziative in campo economico, senza aspettare aiuti dal Governo; bisognerà cercare ogni possibile forma di sponsorizzazione privata per rilanciare Fiume come città europea.

Ballarini ha comunicato quindi alla Giunta che è intenzione della Società di studi fiumani di dare un nuovo indirizzo alla rivista FIUME allargando il suo campo d'azione e cioè non limitandosi allo studio della storia passata di Fiume ma affrontando anche temi di attualità. Allo scopo sarà ovviamente necessario allargare la cerchia dei collaboratori e affrontare eventualmente nuovi oneri finanziari.

Il Gen. Colussi ha quindi comunicato alla Giunta di essere stato trasferito da Padova a Napoli e di non sapere di conseguenza quanta collaborazione potrà in avvenire dare al Libero Comune. Il Sindaco gli ha confermato comunque la fiducia della Giunta e lo ha pregato di conservare il suo mandato.

L'Assessore Luciani Dubs ha riferito poi sull'organizzazione del raduno di Bologna. La Giunta ha confermato l'invito ad una rappresentanza della collettività italiana di Fiume, rinunciando alla progettata presenza del coro della Fratellanza.

Cattalini ha ricordato quindi alla Giunta la doverosa visita al Vittoriale nella ricorrenza della Marcia di Ronchi, ha prospettato la possibilità di affrontare uno studio sulle eventualità di chiedere la revisione del Trattato di Osimo, ha informato la Giunta di alcune lettere pervenute al Libero Comune di concittadini contrari ai contatti con le nostre minoranze di oltre confine.

La prof.ssa Antoniazio infine ha richiamato l'attenzione della Giunta su vari problemi di carattere culturale, anche per le molte iniziative che vengono prese da esponenti di oltre confine ignorando e falsando la storia. Per arginare tali iniziative ha chiesto l'appoggio della Giunta e della Società di studi fiumani.

NELLA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE

Avendo la prof.ssa Anna Antoniazio rinunciato all'incarico di Assessore del nostro Libero Comune, pur conservando il suo mandato in seno al Consiglio del Comune e continuando a dare la sua collaborazione sia per la conservazione e la tutela del cimitero di Cosala che per le varie iniziative di carattere culturale, è stato chiamato a fare parte della Giunta l'avv. Luigi Peteani e ciò in base ai risultati delle elezioni svoltesi lo scorso anno.

NELLA RICORRENZA DELLA MARCIA DI RONCHI

Ricorrerà quest'anno il 72.mo anniversario della Marcia che il 12 settembre 1919 portò d'Annunzio ed i suoi Legionari da Ronchi a Fiume per scongiurare il pericolo che la città venisse consegnata alla Jugoslavia e affidata intanto al controllo della Polizia maltese.

La storica data sarà ricordata al Vittoriale degli italiani a Gardone Riviera con una breve e austerà cerimonia alla quale sono invitati a partecipare i superstiti Legionari, gli "Amici del Vittoriale" e gli esuli fiumani.

Una S. Messa in suffragio dei Caduti per la Causa fiumana sarà officiata nella chiesa parrocchiale, dopo la quale verrà reso omaggio all'arca che racchiude le spoglie del Comandante e a quelle dei Suoi compagni. Una riunione del Consiglio della Legione del Vittoriale concluderà la cerimonia.

DECISA PRESA DI POSIZIONE DELLA FEDERAZIONE ESULI

La Federazione degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati ha espresso vivissima preoccupazione, anche a nome della minoranza italiana in Slovenia e Croazia, per l'erezione di un nuovo confine in terra d'Istria che va a creare divisioni artificiali tra i nostri connazionali colà residenti.

I rappresentanti dei 350 mila esuli giuliani hanno riaffermato la specificità storica ed etnica di Istria, Fiume e Dalmazia chiedendo alle autorità governative ed alle forze politiche italiane un fermo intervento volto a contrastare l'erezione di questo nuovo confine.

La Federazione degli Esuli ha sottolineato come lo spirito dell'Europa (cui pure Slovenia e Croazia dichiarano di volersi richiamare) porti all'eliminazione dei confini esistenti, non certo alla creazione di nuovi confini. In tale prospettiva la Federazione ha chiesto al Governo italiano uno specifico ed energico intervento in tutte le sedi europee.

Il raduno di Bologna

Ricordiamo ai nostri concittadini che il XXIX raduno nazionale degli esuli fiumani, promosso dal nostro Libero Comune in Esilio, avrà luogo nei giorni 28 e 29 settembre, secondo il programma già comunicato.

Dato che in agosto LA VOCE DI FIUME non viene pubblicata questo è l'ultimo invito che possiamo rivolgere ai nostri concittadini di parteciparvi per ricomporre, anche se per poche ore, la nostra comunità e fare il bilancio di quanto fatto finora e di quanto si progetta di fare nell'immediato futuro.

Ricordiamo a quelli che intendono partecipare al raduno di darne sollecitamente notizia alla Segreteria del Libero Comune e ciò in particolare per quanti desiderano trascorrere insieme la serata del sabato onde consentirci di impegnare la sala ove incontrarci.

Rammentiamo infine l'opportunità di scegliere quanto prima l'albergo nel quale soggiornare poiché, anche se Bologna dispone di un buon numero di alberghi, fine settembre è un periodo di larga affluenza di turisti per cui, arrivando in ritardo, si corre il rischio di restare... con le ruote a terra.

Nel numero di maggio abbiamo già indicato alcuni alberghi che ci sono stati consigliati. A questi aggiungiamo oggi i seguenti:

- *** Blumen - via Mazzini, 45;
- *** Dei commercianti - via Pignattari, 11;
- *** Orologio - via 4 novembre, 10;
- *** Alexander - via Petramellara, 45;
- *** Astor - via Gioravanti, 42/2;
- *** Astoria - via Fratelli Rosselli, 14;
- *** City - via Magenta, 8/10;
- *** Corticella - via Stoppato, 31;
- *** Cristallo - via San Giuseppe, 5;
- *** Palace - via Montegrappa, 92;
- *** Due Torri - via degli Usberti, 4;
- *** Eden - via Lenin, 25;
- *** Holiday - via Bertiera, 13;
- *** Kennedy - Via Fossolo, 13;
- *** La Pioppa - Via Marco Emilio Lepido, 217;
- *** Maggiore - Via Emilia Ponente, 62/3;
- *** Maxim - via Ferrarese, 152;
- *** Paradise - via Cattani, 7;
- *** Re Enzo - via S. Croce, 26;
- *** Roma - via D'Azeglio, 9;
- *** S. Felice - via Riva Reno, 2;
- *** San Giorgio - via Moline, 17;
- *** Saragozza - via Senzanome, 10;
- *** Sterlino - via Murri, 71;
- *** University - via Mentana, 7.

I prezzi per gli alberghi di 3.a categoria vanno generalmente da 80.000-90.000 lire per la camera singola e da 100.000 a 120.000 lire per la matrimoniale.

I festeggiamenti per San Vito

La ricorrenza dei nostri Patroni è stata ricordata, oltre che a Fiume, in tutte le località ove vive un certo numero di fiumani. Ovunque sono state celebrate funzioni religiose con larga partecipazione di fedeli, alle quali hanno fatto seguito poi i soliti incontri conviviali nel corso dei quali tutti hanno piacere di dare sfogo alle "ciacole" rievocando tanti episodi di un lontano passato.

Non potendo per ragioni di spazio soffermarci più di tanto sui singoli incontri, ci limiteremo a ricordare che:

A **Milano** la nostra collettività si è riunita la sera del 15 giugno per assistere ad una S. Messa che è stata officiata, nella chiesa dell'Assunta, insieme a don Paolo Blasich, da Padre Sergio Katunarich che al Vangelo ha rivolto ai fedeli parole di compiacimento per il loro attaccamento alla nostra Fiume. Dopo il sacro rito un buon numero di presenti si è riunito in un vicino ristorante per trascorrere insieme la serata.

I fiumani della **Riviera di Levante**, sempre in gam-

bissima nell'organizzare i loro incontri, hanno festeggiato i Patroni domenica 16 giugno a Recco assistendo prima alla S. Messa nella chiesa parrocchiale e raccogliendosi poi al ristorante "Manuelina" ove si sono trattenuti tra chiacchiere e canti fino al pomeriggio inoltrato. Molto gradita la partecipazione anche di concittadini provenienti da altre località non solo della Liguria ma anche della Lombardia, del Piemonte e della Emilia.

I fiumani della provincia di **Imperia** hanno festeggiato San Vito riunendosi ancora una volta a Sanremo; hanno assistito alla S. Messa nella parrocchiale di San Rocco, riunendosi poi al ristorante Punta Ovest, ove si sono trattenuti fino a pomeriggio inoltrato, concluso con una favolosa lotteria. Molto gradita la partecipazione di concittadini di province viciniori, tra i quali il Presidente del Comitato di Savona Carlo Franchi, di quello di Cuneo Bernardo Gissi, del Sindaco del Libero Comune di Pola Lino Vivoda. Ha sa-

lutato i presenti il Presidente del Comitato di Imperia Guglielmo Armentan, il quale ha voluto ringraziare il Segretario Aldo Lucertoni e i Delegati di Sanremo Luciano Damiani e Jnes Cattalinich per la loro fattiva collaborazione.

A **Latina** i fiumani qui residenti si sono riuniti giovedì 20 giugno nella chiesa dell'Immacolata per assistere alla S. Messa, promossa dal Comitato del Villaggio Trieste d'intesa con i dirigenti del locale Comitato Prov.le dell'A. N. V. G. D. Accanto all'altare faceva spicco la bandiera fiumana listata a lutto, retta dal cav. uff. Benito Pavazza.

A **Roma**, i nostri concittadini, dopo la S. Messa officiata nella basilica di San Marco la sera del 29 giugno da Padre Guglielmo Fussgenger, si sono riuniti domenica al PICAR. Il numero dei partecipanti, incrementato anche da amici istriani e dalmati, è stato veramente eccezionale. In assenza del prof. Muscardin ha fatto gli onori di casa il Vicepresidente della Lega Fiumana Schiavelli; gradita la presenza del comm. Tavelli, Presidente del Comitato Prov.le, della signora Maria Rosenfeld, intervenuta con il marito Gen. Francesco Cavallero e con i figli, e che si è rivelata una formidabile animatrice dell'incontro, di Sergio Viti, Flavia Montenovi e dello zaratino Italo Mussati, provenienti da Napoli. Molto apprezzata anche la telefonata da Parigi di Nevio De Santis, il quale ha voluto far giungere ai presenti il saluto dei fiumani residenti nella Capitale francese.

Nel corso dell'incontro Schiavelli ha ricordato con commosse parole Alfredo Vanino e Mario Mandich, recentemente scomparsi, ha portato il saluto, oltre che del prof. Muscardin, del Gen. Lucci e del dott. Ballarini, del dott. Bianchi, di Guglielmo Superina, formulando infine gli auguri di tutta la collettività ai coniugi Mario e Maria Malle che si accingono a lasciare Roma per trasferirsi a Sirmione.

Alla fine Schiavelli ha concluso accennando alla grave situazione venuta a formarsi ultimamente in Croazia, e quindi anche a Fiume, inviando un caldo saluto di solidarietà ai nostri concittadini della minoranza italiana. Sull'argomento ha parlato anche la prof.ssa Laura Ricotti, relazionando sui contatti avuti sul posto nella ricorrenza di San Vito, contatti che fanno ben sperare per il futuro.

Ha concluso la bella manifestazione il Presidente Tavelli, il quale si è compiaciuto con i fiumani per la loro solidarietà, dando a tutti appuntamento per la fine di novembre, dopo le ferie estive e dopo che avranno avuto luogo il ra-

duno di Bologna (fine settembre) e il pellegrinaggio al cimitero (fine ottobre).

A **Napoli** i nostri concittadini hanno festeggiato i nostri Patroni assistendo ad una S. Messa nella chiesa di San Domenico Soriano e partecipando ad un pranzo collettivo nella sede del Comitato Prov.le dell'ANVGD.

Un forte gruppo ha poi partecipato nei giorni 29 e 30 giugno ad una gita a Roccaraso dove ha preso parte alla "Giornata del ricordo" promossa al Sacro di Monte Zurrone dall'Opera Nazionale per i Caduti senza croce.

A **Cremona**, dopo avere partecipato all'assemblea del locale Comitato Prov.le dell'ANVGD, i nostri concittadini hanno assistito alla celebrazione della S. Messa nella parrocchiale di Borgo Loreta e hanno partecipato poi ad una cenetta alla nostrana nella sede di via Novasconi.

A **Torino** un discreto numero di concittadini che non avevano potuto partecipare alla gita di Fiume si sono riuniti per un incontro conviviale trascorrendo alcune ore in sincera amicizia.

A **Treviso**, dopo la S. Messa officiata nella locale chiesa di San Vito, una ottantina di concittadini, alcuni provenienti anche da fuori provincia, si sono riuniti alla trattoria "Al Giardino". Molto gradita la presenza della sig. prof.ssa Mazzaro, Presidente del locale Comitato dell'ANVGD, e del col. Caravello, Presidente della locale Sezione UNUCI. Un plauso alla sig.ra Igea Milli che ha addobbato l'altare e la sala mensa e ha confezionato, oltre che gli omaggi floreali per le signore, un magnifico "strudel". "Ciacole" e canti si sono prolungati fino al pomeriggio inoltrato.

A **Trieste**, dopo la partecipazione ai festeggiamenti svoltisi a Fiume, i nostri concittadini hanno ricordato la ricorrenza dei Patroni con la celebrazione di una S. Messa officiata domenica 23 giugno nella chiesa della Madonna del Rosario dal Parroco don Gasperutti, seguita da un pranzo sociale in un ristorante di Muggia.

Anche a **Padova** la festività di San Vito è stata ricordata appena sabato 29 giugno dato che il 15 molti concittadini si erano recati a Fiume per partecipare alle manifestazioni organizzate. Un riuscitissimo incontro conviviale — insieme ai conterranei istriani e dalmati — ha avuto luogo alla trattoria "Scacchiera"; molto gradita la partecipazione dei componenti della Giunta del Libero Comune di Fiume

e del Sindaco Fabietti che, alla fine del pranzo, ha rivolto un caloroso saluto ai presenti.

A **Udine** i fiumani si sono raccolti domenica 30 giugno nella chiesa dello Spirito Santo; al Vangelo l'officiante, don Giorgio Vale, ha ricordato la vita ed il martirio di San Vito e ha rievocato le dolorose tappe dell'esodo dei giuliani e dalmati. E' seguito il pranzo collettivo alla trattoria "All'allegria" e questa non è davvero mancata nel corso del simpatico incontro. Molto gradita la partecipazione della amica udinese sig.ra Renata Degano che ha recitato ai presenti una sua poesia dedicata alla campana di San Vito che non suona più per chiamare a raccolta i fiumani oggi sparsi per il mondo, costretti a seguire il richiamo di tante altre campagne, ma non di quella della loro Cattedrale.

Anche all'estero, dove le nostre collettività sono più numerose, e particolarmente in **Canada** ed in **Australia**, sappiamo che i nostri Patroni sono stati degnamente ricordati.

PENSIONI AGLI JUGOSLAVI

Abbiamo letto su diversi giornali lettere di protesta per le larghe pensioni che vengono erogate dall'Italia a cittadini jugoslavi che abbiano a suo tempo prestato servizio, anche per pochissimi giorni, nelle file del nostro Esercito. A tutti costoro viene versata la pensione minima, che assomma a 520.000 mensili, oltre agli arretrati, pari a 40-50.000 dollari.

Ora non si comprende con quali criteri è stato deciso un tale trattamento a cittadini stranieri che non hanno quasi mai versato nessun contributo ai nostri Enti previdenziali e che probabilmente godono già della pensione jugoslava per il lavoro da loro svolto. La pensione italiana li rende dei veri e propri nababbi in confronto agli altri cittadini e ciò proprio mentre qua in Italia si sta studiando di stringere i cordoni della borsa verso i nostri pensionati.

ASSEMBLEA DELLA CASA MADRE

Gli azionisti della S.p.A. "Casa Madre degli Istriani, Fiumani, Dalmati in esilio" sono stati convocati in assemblea ordinaria nella sede sociale sabato 20 luglio, per procedere alla nomina degli amministratori e dei sindaci in sostituzione di quelli dimissionari.

La palingenesi della società

Il disgelo del mondo comunista non ha rivelato la natura del fenomeno, ma ha generato una sorta di stupore panico che ha contagiato l'umanità. La mia donna di servizio, seguace di non so quale setta Pentacostale, ha sognato la fine del Creato. Mi ha fornito la data — anno, mese, giorno e ora — in cui si avvererà il presagio. I Sindacati non predispongono alcun sciopero di protesta, ma contestano la mia dizione, poiché, da gran tempo, la suddetta categoria ha acquisito il rango — imprescrittibile e inalienabile — di collaboratrice domestica.

Come è avvenuto per il muro di Berlino e per la cortina di ferro, le frontiere stanno slacciandosi e rovesciano il contenuto, di ciò che dovrebbero contenere, nelle aree circostanti. La piccola avvisaglia albanese, in Adriatico, pare voglia indurre le nostre autorità tutorie a reclutare un esercito di imbianchini allo scopo di far scrivere, a caratteri cubitali, su tutte le facciate delle case, la parola: *Verboten*.

Educatori — come lo siamo, da millenni — all'algebra giuridica, non sappiamo opporci alle trasgressioni che con le leggi, che le vieta: uguali per tutti! Proibito slacciarsi, inibito sfasciarsi. E se le nostre grida raggiungono l'effetto di quelle del Manzoni: Paziienza! I fisiocratici ci consolano: *laissez-faire, laissez-passer*.

Tuttavia una certa apprensione serpeggia nel complesso sociale. Se il cedere del muro di Berlino ci ha procurato un sospiro di sollievo e un senso di liberazione, non ha, però, fugato — diciamo francamente — i timori e ridato la tranquillità. Rimane ancora in pericolo la felicità promessaci dai socialisti. Il dinamismo del progresso non raggiunge il traguardo della beata conservazione. Concetti vaghi che richiamano il passato e condizionano l'avventura.

Sul passato ci frulla per il capo una birichina domanda. Chi ha conferito il nulla osta al Pitecantropo, promosso a *Homo sapiens*, il privilegio di comandare? Risposta: la Prepotenza! Che è la veste indossata, per l'occasione, dalla Forza. Sul futuro? Quale consistenza avrà il Benessere prognosticato dalla strategia di lotta politica.

Facciamo, più da presso, sia pure in maniera empirica, un esame del materiale che la scienza, all'uopo, ci fornisce. Cosa rappresentano gli Unti dal Signore, i popoli eletti, le razze superiori e privilegiate, la grazia di Dio, la volontà della Nazione? Prima di collocarle tra le menzogne convenzionali del Nordau, sarà opportuno coinvolgere la responsabilità della Giustizia, rilevando che, nelle circostanze, si è comportata, per lo meno, da ruffiana, sostenendone le pretese. E' comprensibile, quindi, che Anna Tortora postuli la petizione di principio, pretendendo che la Giustizia sia giusta.

La battuta ci porta a pensare su quale gracile basamento — più che ideologico, demagogico — qualche millennio fa abbiamo posato la nostra Civiltà. Contestiamo, ora, ai nostri Monarchi, alle nostre Eccellenze, ai nostri Venerabili, ai nostri *Leader*, i metodi con i quali hanno imposto la loro predominanza. Per dipingersi il sangue di blu, hanno impiegato la violenza. Hanno abusato della debolezza dei rivali. Si sono ritagliati fette di territorio, associando, nell'impresa, la etnia.

Questo il materiale che, condito con l'emulazione, produce la sempiterna conflittualità politica. La nostra educazione giuridica ci sprona a ovviarla con ritocchi legislativi. Non sappiamo se la Perestroika sia stata elaborata dalla Intelligentia orientale o rilevata dalla pera che sbucciò il naso di Isacco Newton; ma, è certo che, aiutati dalla *glasnost*, ci ha liberati dalla didascalia algebrica della gabbia normativa, nella quale — come i canarini — siamo custoditi.

Uno strano brivido ci paralizza. Abbiamo paura di pensare ciò che le nostre deduzioni ci anticipano. Vediamo la Libertà non più come figura retorica, ma come effettivo scongelamento del concreto. Le organizzazioni corrono ai ripari; oppongono la vischiosità e il rassodamento degli Istituti che non tengono. Diamo ancora credito alle autonomie e alle indipendenze, affidandole alle nostalgie delle ormai svanite etnie.

Il futuro lontano ci appare luminoso di promesse. Ci rallegrano gli orizzonti spaziosi, le aree senza confini, i suoni uniformi. Ci turba il futuro contiguo, cui non siamo preparati. Che ce ne facciamo delle frontiere, la cui precarietà e provvisorietà è presentita, sulle carte geografiche, con linee tratteggiate? E, accanto a loro, che sorte sarà riserbata agli Eserciti che le hanno in custodia? Specie, in presenza del conturbante fenomeno che le porta a scomporsi spontaneamente; come è accaduto alla bisettrice Germanica o al deflusso adriatico dell'Albania. Nel dispregio del Diritto, umiliato a notazione notarile.

E' uno strano interludio di *vacatio legis*, ma anche di esperienze pericolose.

Sebastiano Blasotti

Il problema di Osimo

Sul notiziario della LEGA NAZIONALE di Trieste dello scorso maggio abbiamo letto con piacere un articolo del Presidente avv. Paolo Sardos Albertini sulla recente presa di posizione dei liberali in merito al Trattato di Osimo.

L'avv. Sardos ha scritto tra l'altro: [...] la "questione Osimo" non può considerarsi sepolta negli archivi storici, ma deve ritornare nelle agende dei politici.

Sta a loro studiarla, nei suoi connotati attuali, ed individuare cosa si possa e si debba fare.

Parlare semplicemente di denuncia di quel trattato non è certo l'unica ed automatica conclusione cui si possa pervenire. Una soluzione di questo tipo — con implicazioni di sovranità e spostamento di confini — appare probabilmente eccessiva e fuori dalle attuali possibilità politiche (magari può suonare anche rischiosa e controproducente). Per altri versi parlare di cancellazione del Trattato di Osimo risulterebbe invece gravemente riduttivo nel senso che i tempi attuali non permettono che ci si limiti a pensare all'ex Zona B, perché bisogna avere invece presente, nelle nostre menti e nei nostri cuori, tutta l'Istria (e non dimenticare Fiume e Dalmazia).

Perché è a tutte queste terre che dobbiamo guardare, nel nostro attuale impegno di portare la nostra proposta di Italianità.

* * *

Sta dunque alle forze politiche — ed alle autorità di Governo — investire capacità, lungimiranza, fantasia per trovare le giuste soluzioni che devono emergere dal constatato fallimento di Osimo.

Un'ipotesi su cui è quanto meno doveroso lavorare è quella di far riconoscere la specificità dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia e di impegnarsi affinché — nell'auspicio di una pacifica composizione dell'attuale conflittualità jugoslava — venga riconosciuto un adeguato grado di autonomia a tali terre. L'Italia può aver titolo per farsi portatrice di tale opportunità: in forza dei nostri connazionali colà residenti, in forza dei secoli di storia romana-veneto-italiana di quelle terre; in forza della larga adesione a tale soluzione di tanta parte degli attuali Istriani, Fiumani e Dalmati.

* * *

E' un'ipotesi; forse ce ne possono essere di altre. Ci affidiamo alle forze politiche perché le ricerchino e le perseguano. Potrebbe essere, per i nostri politici, un'occasione pressoché unica: nel Trattato di Osimo diedero dimostrazione di un grado di insipienza quasi da record. Oggi hanno la possibilità di affrontare una sorta di prova d'appello e di riabilitarsi, in qualche modo, di fronte alla Storia, del comportamento di sedici anni or sono.

A costo di essere accusati di pervicace ottimismo vogliamo credere che tale possibilità abbia a realizzarsi. Noi, come Lega Nazionale, siamo pronti ad offrire un nostro contributo, propositivo e costruttivo.

A Basovizza

E' da tempo che andiamo lamentandoci perché mai nessun rappresentante del nostro Governo viene a Basovizza a rendere omaggio ai nostri poveri infoibati. Veramente, per l'esattezza, dobbiamo ricordare che anni or sono vi è venuto l'on. Zanone quando era Ministro della difesa, ma è stata una cosa davvero eccezionale.

Abbiamo appreso ora che l'auspicata visita è stata ripetuta recentemente dall'attuale Ministro della difesa on. Rognoni. Ma in verità da quanto abbiamo appreso dalla stampa — solo un breve comunicato ne ha parlato — non sappiamo se possiamo rallegrarcene o meno.

In un breve discorso Rognoni avrebbe definito gli infoibati come vittime della «stagione dei nazionalismi impazziti... che hanno spazzato via antichi costumi di civile convivenza nel nome di una violenza sopraffazione».

Parlando poi della situazione che si sta sviluppando in Europa Rognoni si sarebbe lamentato perché

«non mancano però inquietanti segni di un ritorno ad antichi e pericolosi antagonismi etnici e ad esaltazioni nazionalistiche che ci ricordano i tempi bui della nostra Europa nella prima metà del secolo».

Confessiamo che un tale discorso non ci appare per niente chiaro; forse che il nostro Ministro della difesa considera bui i quattro anni della prima guerra mondiale, quando tutto il popolo accorse alle armi per dare alla Patria i suoi giusti confini, quei confini che purtroppo nella seconda guerra mondiale non si è saputo difendere?

Ci piacerebbe che l'on. Rognoni chiarisse il suo pensiero, anche perché non vorremmo che il suo discorso fosse stato fatto solo con l'intento di piacere a quelli di oltre confine, sui sentimenti dei quali c'è poco da confidare se ancora oggi per far marciare le truppe serbe contro gli insorti sloveni si è dovuto dir loro — così ci è stato riferito — che andavano a combattere contro gli odiati italiani.

I RAPPORTI CON I FIUMANI DI OLTRE CONFINE

La recente presa di contatti con i fiumani rimasti di là del confine e che hanno continuato a vivere nella nostra Fiume ha suscitato in molti nostri esuli giudizi contrastanti sull'opportunità di tali contatti e prese di posizione non sempre favorevoli.

Comprendiamo benissimo che non tutti possono pensarla allo stesso modo, specie in un argomento come questo. Ma riteniamo che la situazione sia molto complessa e che pertanto vada valutata con molta prudenza.

Gli amici Sergio Viti di Napoli e dott. Ettore Franchi di Roma sappiamo che sono perplessi, Arno Rusich, da Torino, ci ha scritto sperando che i soldarelli del Comune non dirottino verso l'altra sponda, l'ing. Aldo Innocente, da Trieste, ci ha scritto criticando il meeting di Bologna senza tenere conto che ai giovani atleti emiliani di oggi non si può certo imputare le scalmanate manifestazioni contro i nostri esuli di 45 anni or sono al loro arrivo o al loro passaggio per Bologna.

Riteniamo opportuno ribadire quello che abbiamo già scritto altre volte: anche a Fiume il comunismo è, ringraziando il Signore, finito; quanti si sono compromessi con il passato regime vanno tenuti a debita distanza, pur prendendo atto del loro pentimento; quelli che per 45 anni hanno sofferto sotto il passato regime — come coloro che hanno visto respinta la loro domanda di opzione e che sono stati costretti a vivere là una vita certo non facile — e i giovani che, frequentando le scuole italiane e guardando all'Italia, possono far ben sperare per il domani non vanno da noi ignorati, ma anzi aiutati ad avvicinarsi sempre di più a noi.

Ci sembra quindi che la strada che ci si apre davanti sia abbastanza chiaramente indicata, anche se ci rendiamo conto che le difficoltà da incontrare e superare non saranno certamente poche.

CONCORSO LETTERARIO

Anche quest'anno il Club "Amici di Vasto" ha bandito il Concorso nazionale di "poesia della Patria", intitolato al nome di Gabriele Rossetti, giunto ormai alla sua VIII edizione.

I concorrenti dovranno far pervenire le loro opere al Club sopra menzionato (Palazzo d'Avalos - 66054 Vasto - CH) entro il 31 agosto; allo stesso indirizzo potranno chiedere maggiori informazioni ed il bando del concorso.



Tempo fa qualchedun me gaveva mandado in t'una busta 9 fotografie e giontado un per de righe: « Go trovado ste foto in un scabelin e no so cosa far de lore. Forsi sta roba ghe poderà interessar più o meno ». Xe già bastanza tempo che go ste fotografie; ogni tanto le guardo e penso chi mai sarà sta gente. Prima de tuto ste 9 foto, formato cartolina, le xe in condizioni disperate. Le deve gaver passado de tuto un poco. Forsi una volta le faveva parte de un pacheto de 20 o 30 foto, pitosto che solo ste 9 superstiti. Qualche piegadura de qua, una strazadura de là, una macia de sporco o de grasso sul davanti o sul da drìo. In poche parole, roba da butar in scovaze. Ma ste foto le xe fiumane e forsi xe le uniche sopravvissude de i primi tempi, dei tempi de oro, del nostro sport. E allora bisognaria esser proprio vandali per butarle in scovaze. Cussì mi me le tegno. Metemo intanto le robe un pochetin in ciaro. Tute ste foto le mostra squadre fiumane de fotbal. Due de loro xe prese in tel campo de Cantrida e le altre no rivo capir dove. Quel che xe sicuro xe che se trata de material intorno al 1920 o poco dopo.

Jera quei i bei tempi dela GLORIA OLIMPIA, FIUME e altre bone squadre che per noi jera squadroni. Infatti, in un per de ste foto, vedo dala "stela in peto" che se trata del GLORIA. E, in diverse de esse, el protagonista, sempre segnado con una X, xe un zerto "Bruniza". A sto punto xe mejo che ve digo che sto loto de antichità sportiva me jera stado spedito dala siora Eleonora Serdoz-Hrovat, che saria la gnora del defonto "Bruniza". E, vara che combinazion, verso el 1946 anca mi gavevo conossudo un pochetin el "Bruniza", che in efeti se ciamava Bruno Hrovat e lavorava come scariador in tel Porto de Fiume, indove che mi jero allora impiegato. Chi mai gaveria deto che, dopo tanti ani, el me saria capitado davanti, magari in fotografia, come giogador de fotbal de una squadra o de l'altra.

E la Ciacolada de oggi, pur essendo fata come sempre per tuti i fiumani, xe rivolta particolarmente a quei — pochi ma boni — che ga vissudo i tempi dopo el 1920 fazendo tifo per le tante squadre fiumane che se bateva con granda rivalità.



Ve presentemo qua una foto-indovinelo. Vedo dal sfondo che la jera presa sul campo de Cantrida. Dale maje e braghete scure, con coletto ciaro, vedo che no se trata né de OLIMPIA né de GLORIA. El Bruno Hrovat, ciamado "Bruniza", xe marcado con una X.

Esiste fra de voi qualchedun che me sa dir de che squadra se trata e, se no xe troppo domandar, come se chiama i 11 giogadori, da sinistra a destra?

Sta Ciacolada vien fora in luljo. "La Voce di Fiume" no viene fora in agosto perché la tipografia xe in ferie. Cussì gavé un per de mesi per consultarve, far rizerche archeologiche in tela memoria vostra e in quella dei altri.

E, se qualchedun me da una bona risposta, come premio ghe mostrerò la prossima foto-cartolina-indovinelo.

Niflo

IL RADUNO IN CANADA

Fervono i preparativi per l'organizzazione del preannunciato raduno: « Dall'Adriatico ai grandi laghi » che, indetto dal Circolo Giuliano Dalmata di Toronto, avrà luogo nei giorni 31 agosto e 1-2 settembre.

Ricordiamo che in Canada vivono circa 10 mila nostri esuli, buona parte dei quali confluisce nelle file del Circolo sopra menzionato che opera attivamente per affrontare

uniti il processo di integrazione mantenendo intatto il retaggio delle nostre genti in modo da poter lasciare ai giovani un ricordo di quanto abbiamo potuto portare con noi del nostro patrimonio culturale.

Nel corso del raduno è prevista l'organizzazione di mostre di quadri, fotografie e cimeli vari e tutta una serie di conferenze nel corso delle quali verranno rievocati vari aspetti della nostra storia.

FLUMINENSIA

(Ciacolada in cicara)

« Parlare oggi di una letteratura fiumana dello esodo non è certamente facile [...]. Ma pare che anche gli stessi "addetti ai lavori" incontrino difficoltà, come ebbe a confessare Paolo Santarcangeli intervenendo al Convegno di studi storici sulla città di Fiume svoltosi a Roma nel non lontano dicembre 1982 [...]. Qui, servendomi principalmente dei (pochi) materiali dedicati alle attività letterarie nel citato Convegno, di un più ampio studio di Salvatore Samani apparso sulla rivista di studi fiumani "Fiume" [nel secondo semestre 1965] e di ricerche personali, fornirò alcune informazioni e farò qualche considerazione sul tema ».

Così ha scritto Giacomo Scotti sulla rivista trimestrale jugoslava "La Battana" nel dicembre scorso. E dal canto nostro vorremmo riassumere brevemente quelle "informazioni" e quelle "considerazioni": limitandoci a far seguire un punto esclamativo o interrogativo, in parentesi quadra, a quelle frasi dello Scotti per le quali sembra proporsi con una certa urgenza qualche ripensamento più o meno radicale.

L'esordio dello Scotti è essenzialmente il seguente: « [Fatte] le solite debite eccezioni, la letteratura fiumana dell'esodo, continuando in gran parte la precedente tradizione creatasi sul suolo della città di San Vito, e nutrendosi di nostalgia oltre che di (ancora una volta!) propaganda nazionalista, nei più, è stata per un lungo periodo postbellico prevalentemente retorica, superficiale, parolaia, propagandistica militante e, anche per ciò, poco feconda di risultati poetici » [?].

Si afferma poi che non si possono « non citare alcuni nomi di storici » e si

ricordano quindi Attilio Depoli (1887-1963) e Luigi M. Torcoletti (1882-1956), accusando il primo di « aver sposato l'ideologia fascista » e di esserne stato « esponente di rilievo ». Sulla « medesima barricata ideologica » si sarebbe collocato anche Enrico Burich (1889-1965) [!].

Ancora secondo lo Scotti: « Alla letteratura fiumana di testimonianza appartiene anche il volume *Itinerario fiumano 1938-1949* di Mario Dassovich [...]: libro pamphlet di un optante per disavventura politica, uno dei pochi ed ultimi libri della letteratura dell'esodo che siano stati nutriti dal rancore. Fortunatamente, nella maggior parte delle prose di memoria scritte dai superstiti della diaspora negli ultimi anni [...] i meno anziani scrittori fiumani dell'esodo sono stati spinti alla scrittura non tanto da posizioni politico-ideologiche, quanto dal bisogno di dare una dimensione poetica ai ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza, di un "mondo perduto" e per essi sommerso. E sono sostenuti da uno spirito ben diverso che animò altri conterranei al tempo della guerra fredda » [?].

Vengono proposte poi le seguenti frasi: « Armando Odenigo [...] è uno scrittore fiumano del quale [...] si dovrebbe parlare a lungo. In positivo per certi aspetti, molto di più in negativo per altri [...]. Un altro scrittore fiumano della generazione di Odenigo è Antonio Widmar [... Vanno] aggiunti i nomi di Ladislao Mittner (1902-1975) [...], di Giorgio Radetti [...], nonché di Leo Valiani [...] ».

« Per gli scrittori fiumani, a Fiume o lontani da Fiume, la poesia — secondo lo Scotti — è stata quasi sempre un genere trascurabile [...]. Poeta di rilievo [...] è anche Enrico Morovich [...]. L'unica

opera poetica del Morovich (ma sarà poi "l'unica?") lo pone al di sopra di molti altri lirici fiumani dell'esodo. Di essi — oltre al Brazzoduro [...] — ricorderemo almeno due: Nino Perini ed Ariele Pillepich [...]. Uno scrittore fiumano della generazione anziana, che più di tutti gli altri della sua generazione mantiene un saggio equilibrio nel considerare le vicende dello esodo, [...] è Paolo Santarcangeli [...]. Nato a Fiume nel 1909, [Garibaldo] Marussi va ricordato come scrittore e critico di arte [...]. Franco Vegliani è fiumano non di nascita [...]. ».

Si afferma ancora: « Fra i poeti fiumani dell'esodo una voce veramente diversa è quella di Gino Brazzoduro [...] Sviluppò una intensa attività letteraria, con una particolare attenzione piena di amicizia per la Jugoslavia in genere, per gli Italiani rimasti in Istria ed a Fiume e per il comune confine in particolare [...]. Scrisse: "[...] Il mito della 'separazione' orgogliosa non ha pagato: nessuno può vivere e sopravvivere isolato nelle temperie della storia. Forse questo è l'insegnamento del destino di Fiume" [...] » [?].

E per l'opera di Marisa Madiere (autrice della *Verde acqua*) si dice infine tra l'altro: « Prendendo in mano il libro e leggendo sulla quarta di copertina "nata a Fiume, vive e lavora a Trieste" avevo temuto di trovare pagine avvelenate, come lo sanno essere molte di quelle scritte dagli esuli [...] » [!].

E qui facciamo punto. Nella speranza di aver trovato una giusta misura nel preannunciato nostro inserimento — fra l'una e l'altra frase dello Scotti — di qualche punto esclamativo o interrogativo in parentesi quadra. Ammesso che una certa "punteggiatura" riesca a "parlare" adeguatamente ...

M. D.

UNA GITA A PRAGA

Pieno successo ha arreso alla gita a Praga organizzata dalla Sezione FIUME della Lega Nazionale di Trieste.

La comitiva, partita al mattino del 5 giugno da Trieste, dopo avere fatto tappa per il pranzo a Linz, è giunta nella capitale cecoslovacca nel tardo pomeriggio.

Nel corso dei tre giorni di permanenza è stata visitata la città e due interessanti castelli nei dintorni della stessa. Venerdi pomeriggio i partecipanti si sono recati in Cattedrale dove si trova la tomba di San Vito, sulla quale è stata deposta una

corona d'alloro con i colori fiumani. Una bella gita sulla Moldava, rallegrata dalla fisarmonica del

l'amico Ferruccio Penco, ha completato il programma con piena soddisfazione di tutti.



Davanti alla Cattedrale.

IL RADUNO DEL C.A.I. FIUMANO

Nei giorni 22 e 23 giugno si è svolto a Bassano del Grappa il 40° Raduno annuale della Sezione FIUME del C.A.I.

Il Raduno ha avuto inizio il 22 giugno con la partecipazione di 42 Soci, dei quali molti giovani, all'escursione sul Monte Grappa per la Via direttissima Ferrata Guzzella, programmata per rendere omaggio ai Caduti della prima Guerra Mondiale sul Grappa, baluardo di difesa della nostra Patria.

Alle 18 in una sala dell'Albergo "Al Camin" di Cassola ha avuto luogo l'assemblea annuale della Sezione, aperta dal Presidente dott. Sandro Silvano.

Silvano ha rivolto il suo saluto ai Soci presenti, quasi un centinaio, ed ai graditi ospiti tra i quali l'ing. Giacomo Priotto, past Presidente Generale del C.A.I. con la gentile consorte, l'ing. Guido Chiarego VicePresidente Nazionale e consorte, Antonio Salvi, già VicePresidente Nazionale e Presidente del Comitato di Coordinamento Lombardo, Umberto Martini, Presidente del Comitato di Coordinamento del Veneto, Friuli-Venezia Giulia, l'avv. Vittorio Trentini, già Presidente Nazionale dell'A.N.A. e consorte, il cav. uff. Sante Ambroset della "XXX Ottobre" di Trieste ed il Presidente della Sezione C.A.I. di Bassano.

Ha invitato ad un minuto di raccoglimento alla memoria dei Soci scomparsi: Dialma Bizzotto, dott. Carlo Brazzoduro, Sergio De Giosa, Giuliano Fioritto, Dinora Tomsig Grillo, comm. Teodoro Morgani, don Fulvio Parisotto, ing. Lauro Rühr, Aldo Stanflin e Virgilio Valle.

Ha dato quindi lettura del telegramma di solidarietà ed augurio ricevuto dal Libero Comune di Fiume, al quale ha rivolto il suo vivo ringraziamento.

Eletto Presidente dell'Assemblea l'ing. Priotto, questi ha ringraziato e portato il saluto del Presidente Generale ing. Bramanti, che non è potuto intervenire perché impegnato ad Appiano con il Consiglio Generale del C.A.I.

Ha dato quindi la parola al neo Presidente Silvano, il quale ha affermato che soltanto adesso, nella sua attuale veste, ha potuto conoscere a fondo i problemi della Sezione e conosciuto, attraverso i rapporti epistolari, l'attaccamento dei fiumani alla Sezione; ha indicato le notevoli difficoltà incontrate in questo primo anno di sua presidenza a causa del trasferimento della Presidenza e della Segreteria da Trieste a Mestre e della mancanza del Tesoriere per la morte di Aldo Stanflin.

Ha rilevato che la Sezione attraversa un periodo di transizione per la continua flessione dei Soci fiumani, per la loro scomparsa, e l'inserimento di nuovi Soci non fiumani. La Sezione dovrà però mantenere il suo spirito con la passione per la montagna ed il suo sentimento patriottico. Ha osservato che la difficoltà di avere nuovi Soci dipende dal fatto che la Sezione non ha una propria sede, un territorio ben definito essendo i suoi iscritti sparsi in tutta Italia, e quindi non ha la possibilità di offrire i vari servizi dati dalle altre Sezioni. I nostri punti di riferimento sono soltanto il Rifugio "Città di Fiume", ultimo lembo di terra dove ancora accanto al tricolore sventola la bandiera fiumana, la Rivista "Liburnia", che nella nuova veste datale dal Direttore Dario Donati si afferma nell'ambito nazionale del C.A.I. e con la sua diffusione fa conoscere la storia, i personaggi ed i sentimenti che animano la Sezione, infine le gite ed i Raduni che servono a far incontrare i vecchi soci fiumani ed i nuovi non fiumani e con la loro amicizia incrementare il patrimonio Soci, che è la vita ed il futuro della Sezione.

Ha proposto poi la nomina a Tesoriere di Mauro Stanflin, e quella a VicePresidente di Franco Prosperi, al quale va il merito dell'istituzione delle "Settimane alpinistiche" ed una variante all'art. 19 del Regolamento sezione onde consentire al Consiglio Direttivo una maggiore funzionalità. Le proposte sono state accolte.



I partecipanti al Raduno.

Il Segretario D'Agostini, che aveva ricoperto, dopo la morte di Aldo Stanflin e la rinuncia, per ragioni di salute, del socio Tullio Baso, la carica di Tesoriere, ha letto quindi il Bilancio consuntivo e quello preventivo per l'anno in corso, e Renzo Donati ha letto la relazione

del Collegio dei Revisori raccomandando ai Soci maggiore generosità per coprire le notevoli spese che richiede la pubblicazione "Liburnia".

E' intervenuto poi l'ing. Aldo Innocente, già Presidente sezione, che ha rivolto il suo plauso al neo Presidente ed al Consiglio Direttivo per le difficoltà superate ed il lavoro svolto, raccomandando ai Soci di essere sempre vicini e di collaborare con il Consiglio stesso.

Messe ai voti le relazioni sono state approvate con un applauso unanime.

E' seguita una breve discussione in merito alla scelta della località per il prossimo Raduno annuale e è stato deciso di lasciare al Consiglio Direttivo la scelta.

Dopo la premiazione con il distintivo di onore dei Soci venticinquennali, il Presidente Silvano ha offerto agli ospiti in omaggio un piatto in ceramica di Bassano con la sovrastampa a ricordo dell'odierno Raduno; a Mauro Stanflin un distintivo del Club Alpino fiumano alla memoria di suo padre, e lo stesso distintivo ad Adelio Bonaldi per il suo impegno nel seguire l'attività del nostro Rifugio.

In sede di chiusura l'ing. Priotto ha rivolto ancora il suo plauso alla Sezione, alla quale si sente assai vicino e ha raccomandato di conservare i sentimenti che sempre l'hanno animata; prendendo spunto dall'intervento dell'ing. Innocente avverso alla proposta, che ritiene prematura, di fare il prossimo Raduno a Laurana, ha osservato che stante la situazione attuale in Europa, e particolarmente in Jugoslavia, non ritiene opportuno fare previsioni sul prossimo futuro anche se ha avuto notizia al Consiglio Generale del C.A.I. ad Appiano che il Club Alpino sloveno ha già chiesto di essere riammesso nell'Unione internazionale delle Associazioni alpinistiche, dalle quali era uscito nel 1938; dice che spetta alla nostra Sezione di seguire il nuovo andamento tenendo presente che lo spirito di chi va in montagna non conosce confini, ma senza dimenticare però l'esperienza più positiva della sua storia con il bagaglio di dolore, rinuncia ed ingiustizia. Ha offerto infine al Presidente Silvano un omaggio della Sezione d'Aosta del C.A.I. ed il Presidente della Sezione di Bassano del C.A.I. ha offerto il distintivo della Sezione al Presidente sezione ed al Presidente Priotto.

La riunione ha avuto termine alle 20,35 ed i partecipanti si sono trasferiti in un'altra sala per la cena sociale.

Domenica 23 giugno i partecipanti hanno assistito alla S. Messa celebrata dal Cappellano della Sezione Padre Tamburini, che ha elogiato lo spirito che anima la Sezione e ricordato i Soci scomparsi.

Infine ha avuto luogo il pranzo sociale durante il quale il Presidente Silvano ha dato un ultimo saluto ai presenti con l'arrivederci all'anno venturo.

Cosulich

L'ASSEMBLEA DELL' "Eneo"

Il 22 giugno, in concomitanza con il raduno della Sezione del C.A.I., ha avuto luogo a Cassola la preannunciata assemblea della Società Nautica ENEO.

Hanno partecipato 27 soci; in assenza del Presidente cav. Mario Justin, impossibilitato ad intervenire, il Vicepresidente "pro tempore" Carlo Tomsig ha porto il suo cordiale saluto ai presenti ed ha incaricato il Segretario di illustrare la situazione finanziaria e l'attività sociale relative all'ultimo triennio. La relazione del rag. Cosulich è stata approvata con un caldo applauso.

Per la ricorrenza del centenario di fondazione della Società, che cadrà nel prossimo anno, il Segretario ha avanzato alcune proposte, proposte che saranno vagliate più a fondo dal Consiglio della Società.

Sono seguite quindi le operazioni di voto per il

rinnovo del Consiglio; dallo spoglio delle schede sono risultati eletti nell'ordine: Rino Rippa, Carlo Cattalini, Mario Justin, Carlo Cosulich, Carlo Tomsig, Giovanni Polani, Federico Cadorini, Fiore de Lasinio Molari, Nereo Fidel, Sergio Matcovich, Luigi Silenzi, Tullio Vittori, Sauro Gottardi e Omero Ranzato.

I nuovi eletti hanno confermato all'unanimità a Presidente della Società il cav. Mario Justin, Vice Presidente rag. Carlo Tomsig, Segretario rag. Carlo Cosulich, Revisori dei conti: Tullio Vittori, Sauro Gottardi e rag. Omero Ranzato.

Nel chiudere la seduta i presenti hanno dato incarico al Segretario di trasmettere al Presidente Justin i rallegramenti per il suo reincarico con un augurio cordiale di ristabilimento e di ringraziare il Libero Comune di Fiume in esilio per il telegramma augurale inviato ai radunisti.

LA FONDAZIONE

"P. FLAMINIO ROCCHI"

E' stata ufficialmente costituita a Roma, nell'ambito dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, la "Fondazione Padre Flaminio Rocchi - Venezia Giulia e Dalmazia", la quale ha trovato sede in via Leopoldo Serra 32, in Trastevere.

I promotori hanno voluto intestare la Fondazione al nome di Padre Rocchi, il benemerito francese che da oltre 40 anni presta la sua attività in difesa dei nostri esuli, assistendoli nelle loro pratiche per gli indennizzi dei danni di guerra e dei beni abbandonati.

La sede, ampia e decorosa, si trova di fronte al Ministero della P.I. e in essa troveranno ospitalità l'ANVGD, il Comitato Provinciale, la Difesa Adriatica, l'Orchestra Tartini, la Lega Fiumana; essa diventerà un centro culturale di notevole importanza, sarà fornita di una ricca biblioteca, sarà aperta a tutti e potrà ospitare riunioni ed incontri dei nostri esuli. Essa ricorderà la storia delle nostre terre, i valori ed i sacrifici affrontati con fede e con coraggio dagli esuli giuliani e dalmati, al solo scopo di conservare la nazionalità italiana.

ANCORA DEL FIUME - UDINE E RITORNO

Riceviamo e pubblichiamo:

A seguito della rettifica apparsa sul LA VOCE di maggio circa una supposta inesattezza in cui sarei incorso nel mio articolo pubblicato sul numero di marzo mi preme confermare le mie asserzioni in base ai ricordi quale protagonista di quell'avventura e suffragati da quelli di altri protagonisti appositamente interpellati in occasione del raduno di Vicenza del 28 aprile c.a.

Mario Branchetta

* * *

Non possiamo che esprimere all'amico Branchetta il nostro sincero rammarico per avere ammeso per un momento che egli potesse essere incorso in una involontaria imprecisione, dati gli anni trascorsi dagli avvenimenti da lui rievocati, e per avere dato spazio ad una rettifica che era meglio non prendere in considerazione. Non c'è infatti da dubitare che, avendo egli preso parte agli avvenimenti narrati, questi si siano svolti così come descritto.

ASSEMBLEA DELLA SEZIONE DI FIUME DELLA LEGA NAZIONALE

Sabato 22 giugno si è svolta nella sede di Corso Italia 12, l'assemblea della Sezione di Fiume della Lega Nazionale.

Dopo il saluto del Presidente della Sezione Ettore Viezzoli, ha preso la parola l'avv. Paolo Sardos Albertini, il quale ha invitato i fiumani a rimanere il più possibile compatti anche in previsione degli avvenimenti che si vanno oggi maturando oltre il confine.

E' seguita la lettura della relazione morale e quella finanziaria dell'anno 1990.

Il Presidente Viezzoli ha riproposto sinteticamente quanto è stato organizzato dalla Sezione nell'anno trascorso:

- la conferenza tenuta dal dott. Mario Dassovich il 16 marzo che aveva per tema «Quel lungo dopoguerra di Fiume e dell'Istria. 1945-1977»;
- il 7 aprile il pranzo pasquale, al ristorante "Alla stazione" di Muggia per lo scambio degli auguri;
- il 26 aprile partecipazione ai funerali del Vicesindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, dott. Oscar Böhm, svoltisi nel Cimitero di Cosala;
- il 6 maggio gita per dare modo ai soci di partecipare al Radunetto di Vicenza;
- gita a Vienna, dal 31 maggio al 4 giugno, alla quale hanno partecipato anche concittadini residenti fuori Trieste.

Ricordiamo ancora le cerimonie organizzate per la festività dei Patroni della nostra città. Il 16 giugno si è svolta l'Assemblea della Sezione, alla quale è seguita la consueta "ciaccolada" familiare e la conclusione del ciclo degli "incontri del sabato". Presente fra gli altri il Presidente centrale avv. Paolo Sardos Albertini. La domenica successiva abbiamo assistito alla Santa Messa, celebrata nella cappella di Sant'Antonio Nuovo, alla quale è seguito il pranzo sociale a Muggia.

Come ogni anno, il 12 settembre, è stata deposta una corona d'alloro sulla stele che a San Polo di Monfalcone ricorda l'Impresa di Ronchi.

La Sezione è stata presente, organizzando una gita sociale, al Raduno annuale dei fiumani a Genova il 29 settembre.

Ma sicuramente il momento più significativo dell'anno trascorso è stata la partecipazione della Sezione alla cerimonia, svoltasi il 2 novembre al Cimitero di Cosala in ricordo dei Caduti con la presenza del Console d'Italia a Capodistria. A cura della Sezione è stata deposta una corona d'alloro con i colori nazionali e il tricolore fiumano nella cripta del Tempio Votivo di Cosala.

Altro momento significativo la partecipazione, il 2 dicembre, alle esequie delle spoglie del Soldato Ignoto giunte dalla Russia e tumulate nel Tempio Ossario di Carnaccio.

La Sezione ha concluso l'attività con il pranzo natalizio che si è svolto il 22 dicembre a Muggia.

Larghi consensi sono andati agli incontri settimanali del sabato, organizzati nel salone della Lega Nazionale, gentilmente concesso dalla Presidenza centrale, diventando punto di riferimento dei fiumani qui residenti e di passaggio per Trieste.

La Sezione è stata sempre presente alle maggiori cerimonie culturali e patriottiche organizzate a Trieste dalla Sede Centrale e dalle altre Associazioni consorelle e costantemente ha cercato di rinsaldare i vincoli fra i fiumani qui residenti, ravvivando in essi l'amore per la loro indimenticabile città.

E non può venir dimenticata l'intensa collaborazione della Sezione con il Libero Comune di Fiume in Esilio e con la Società di Studi Fiumani, con i quali sono stati tenuti costanti rapporti specie nell'attuale momento che vede un pur piccolo spiraglio di possibilità di incontro con i fratelli dell'altra sponda. Lo spazio che ci separa dalla nostra Fiume può essere colmato oggi solo con una costante battaglia culturale.

TI RICORDO...AMICO

La signora Illuminata Trentini, redattrice del giornalino "El Fiuman", pubblicato a Melbourne, mi ha mandato un nastro magnetico contenente un'intervista realizzata da Enrico Pimpini, per conto della Radio-Televisione locale, al cantante fiumano Gigi Raiola.

Prendendo spunto da questa intervista mi è sembrato giusto buttare giù quattro righe per ricordare ai nostri concittadini questo nostro simpatico e bravo cantante il quale, più di una volta, ci ha rallegrato, con le sue belle canzoni, in "Sala Bianca", mentre ballavamo con la nostra ragazza.

Gigi Raiola è nato a Torre del Greco da genitori napoletani, trasferitisi a Fiume negli anni venti, quando egli aveva appena sei anni. Frequentò le scuole locali, ma la sua passione preferita era il canto, tanto che i suoi amici lo avevano soprannominato "rabagliola" per il timbro di voce alla "Rabagliati".

Aveva 16 anni quando incominciò a cantare. Nel 1941 vinse il concorso delle "Voci Nuove" organizzato dalla R.O.M.S.A., poi andò a Roma con l'orchestra di Nello Segurini per una trasmissione radiofonica locale. Nel 1942 si classificò al primo posto nel concorso "L'ora del dilettante" organizzato dall'E.I.A.R. Da Roma si trasferì a Torino, con l'orchestra del Maestro Barzizza, e qui incominciò ad incidere i primi dischi. Poi andò a Milano, ritornando a cantare con l'orchestra di Nello Segurini. Nel 1943 andò a Trieste e qui rimase fino al 1946 con i Maestri Luttazzi, Cergoli e Salviati, orchestre che allora andavano per la maggiore. Nel 1946 partì per gli Stati Uniti, a Rio de Janeiro, ma qui rimase solo tre mesi. Nel 1947 era a Trieste con la compagnia di rivista di Angelo Cecchelin. Alla scadenza del contratto andò alla R.A.I. di Napoli con l'orchestra del Maestro Gino Campese e qui rimase fino al 1949.

Si trovava al Lido di Venezia quando venne avvicinato da un signore australiano il quale gli propose di venire a cantare in Australia nel suo Night Club, offrendogli un contratto molto vantaggioso. Lasciò l'Italia alla volta dell'Australia, ma appena arrivato si accorse che il Night Club non esisteva. Non fu una bella constatazione, ma non si perse di coraggio e decise di rimanere. Nel 1953 riuscì ad entrare alla radio locale e, due volte alla settimana, cantava le sue belle canzoni.

E qui termina questa mia rievocazione. Chiedo scusa al "nostro" Gigi Raiola se non ho riportato esattamente tutte le sue tappe più importanti, ma le notizie in mio possesso erano veramente poche.

Oggi il nostro concittadino fa vita privata e ritirata. Mi hanno anche detto che è stato assai difficile rintracciarlo e portarlo alla radio per fargli l'intervista, ma Pimpini ci è riuscito.

Il nastro inviatomi contiene alcune belle canzoni da lui cantate: la Paloma, Luna Rossa, Amor di pastorello e Anima e core. Canzoni, queste molto belle, romantiche, che riportano con il pensiero a tempi molto lontani.

Propongo a Gigi Raiola di tirare fuori dalla sua discoteca i dischi da lui incisi, con le sue canzoni, di farli registrare su di un nastro magnetico, di riprodurlo in diverse copie e di metterlo a disposizione dei suoi concittadini; sono più che convinto che ognuno di noi ne comprerà volentieri una copia.

Sergio Stocchi

Collezionismo Fiumano

NOTIZIE ALLE FAMIGLIE DEI MILITARI

Questa volta vi proponiamo una cartolina postale predisposta dalla Prefettura del Carnaro per comunicare alle famiglie dei militari notizie sullo stato di salute dei loro congiunti degenti negli ospedali di guerra.

Filatelicamente è un pezzo abbastanza interessante perché, oltre ad essere timbrato dalle Poste di Fiume in data 25 giugno 1942, ricevette anche il timbro ovale di franchigia postale della "Regia Prefettura del Carnaro".



Osservando la cartolina, si può constatare che il sistema per inoltrare le notizie alle famiglie era piuttosto macchinoso.

Infatti, l'Ospedale Militare di Abbazia, ove era degente un certo caporale Freschi di Bassignana, compilò la cartolina comunicando che il ricovero era dovuto a sciatica e che le condizioni del paziente erano buone.

La cartolina fu poi affidata alla Questura di Fiume che, a sua volta, la inoltrò all'Ufficio Notizie per le Famiglie dei Militari di Alessandria.

Infine, quest'ultimo ufficio, informò la famiglia del caporale, residente a Bassignana (Prov. AL), che le condizioni di salute del loro congiunto erano buone.

Una cosa è certa: quando le notizie arrivavano a destinazione, il più delle volte erano ormai vecchie e superate. Ma era sempre meglio di niente.

Giuseppe Sirsen

LA RIVISTA "FIUME"

E' uscito il numero del primo semestre di questo anno della rivista FIUME, ricco di articoli di notevole interesse.

Mentre ci riserviamo di farne la recensione ricordiamo che la rivista viene inviata a tutti i Soci della Società di studi fiumani; gli altri possono richiederla alla Segreteria della Società (via Cippico, 10 - 00143 Roma). Prezzo Lire 10.000, più L. 5.000 per eventuali spedizioni allo estero.

"EL FIUMAN"

Segnaliamo l'avvenuta pubblicazione del 3° numero di quest'anno di EL FIUMAN, il simpatico "gasettin in dialetto patoco" curato con tanto amore dalla sig.ra Lumi Trentini, la vedova del suo fondatore, l'indimenticabile amico Gino.

Come sempre ricco di rievocazioni storiche concernenti la nostra Fiume questo numero è in larga parte dedicato al recente raduno di Geelong che a Pasqua ha visto riuniti oltre 700 nostri concittadini provenienti dai vari Stati dell'Australia e alcuni anche dall'America e dal Canada. Tutti i partecipanti sono ripartiti pienamente soddisfatti e tutti hanno manifestato larghi elogi al concittadino Nanni Ladich ed ai suoi collaboratori per la perfetta organizzazione.

"IN CORSO FIUMAN"

Abbiamo ricevuto copia del numero di giugno di questo notiziario del Circolo Fiumano di Melbourne e l'abbiamo letta con vivo interesse date le molte notizie in esso contenute.

Buona parte della pubblicazione è dedicata al recente raduno di Geelong, del quale abbiamo visto tante belle fotografie a documentazione della perfetta organizzazione del raduno stesso e della viva soddisfazione di quanti vi hanno partecipato. Varie notizie riguardanti la nostra collettività completano la pubblicazione.

GITA A LAURANA

Viste le numerose richieste di nostri concittadini, il nostro Delegato provinciale di Vicenza organizza un soggiorno a Laurana, sempre che la situazione politico-militare lo permetta, dal 15 al 23 settembre p.v. Prezzo L. 460.000.

Per informazioni rivolgersi a: Lino Badalucco - via G. Ghellini, 14 - 36100 Vicenza - tel. 0444/501718.

Falische del Quarnaro

(LXXIX puntata)

Il 700.mo anniversario di Tersatto

In questi giorni mi fermo spesso ad osservare la modesta immagine della Beata Vergine di Tersatto, appesa sopra la porta d'entrata a tutela della nostra casa.

La tradizione vuole che l'originale sia stato dipinto dall'apostolo S. Luca; dono del papa Urbano V, veniva esposto al pubblico solo nelle grandi feste. Leggo sul PANORAMA — quindicinale di Fiume —, che il quadro si trova ora a Fiume, in una mostra organizzata nell'ambito dei festeggiamenti per i settecento anni del Santuario Mariano di Tersatto.

Ed eccomi, ancora una volta, a rivivere gli anni dell'infanzia e della adolescenza: praticamente nei primi due decenni di questo secolo. Sento subito la carezza del clima e sento anche la presenza « ultrasecolare delle genti autoctone, in particolare di quelle della componente legate alla cultura e alla lingua italiana e umana, che diedero origine alla città del Quarnaro, facendone la fortuna fino a trasformarla in uno dei più importanti centri marittimi, economici, commerciali e culturali del Mediterraneo ».

Sono nato in Vicolo dei Frutti, poi Calle dei Pipistrelli, però la mia famiglia si trasferì subito in via Andrassy (ex contrada del Teatro, poi via Kossuth ed infine via Garibaldi). Nel 1911 altro trasferimento in piazza San Micel.

Nella prima fase il campo dei miei giochi fu il Giardinetto di Piazza Urmeny (poi piazza Verdi); ma spesso e volentieri, ad onta della diversa pertinenza politico-amministrativa, passavo a giocare al Delta, tra le pile ben allineate di legname vario spingendomi fino in Braiddizza dove c'era, allora, il Bagno Strauss. Per noi ragazzini, e anche per i "grandi", Sussak non era altro che il sobborgo di Fiume, normalmente definito "Oltreponte". Vi trovavamo anche toponimi italiani come CORTIL, PIRAMIDE e CRIMEA. Quest'ultima località deve il suo nome al fatto che molte delle sue case furono costruite coi guadagni fatti nei trasporti marittimi all'epoca della guerra di Crimea.

Mia padre, per consuetudine, ci portava tutti al Santuario di Tersatto la seconda festa di Pasqua, nel qual giorno chiudeva per mezza giornata l'esercizio. Ci imbarcava tutti su due carrozze e via per i tornanti del Boulevard. La mamma e lui assistevano alle funzioni in chiesa, con mia sorella Marianna; io preferivo sgattaiolare verso la cappella Wassermann, all'ombra dei superbi aceri. Il caro Maestro Cappellari mi aveva raccontato la storia dei conti di Veglia — gloria "bodola" — suggerendomi di visitare il sepolcro del conte Martino. Mi aveva fatto, persino, copiare la scrittura situata verso la Chiesa di S. Giorgio: « VENNE LA CASA DELLA BEATA VERGINE DA NAZARETTO A TERSATTO L'ANNO 1291 ALLI 10 DI MAGGIO E SI PARTI' ALLI 10 DICEMBRE 1294 ».

Il Santuario di Tersatto fu soprattutto onorato dai marinai delle nostre coste, i quali, correndo pericolo in mare, facevano voto alla Madonna, impetrandone la salvezza. I devoti preferivano salire al Santuario percorrendo la SCALINADA, come ancor'oggi definiscono i 411 gradini che dal ponte di Sussak portano alla sommità del colle.

Prima di staccarmi dai miei ricordi, che mi spingerebbero a riempire ancora tante cartelle, voglio ricordare che, secondo la tradizione, la « CASA DELLA BEATA VERGINE » venne ripresa dagli angeli il 10 dicembre 1294 e trasferita in volo, oltre l'Adriatico, a Loreto.

Pietro Bàrbali

L' I. R. O.

(INTERNATIONAL REFUGEE ORGANISATION)

Su questa organizzazione sono stati versati fiumi di inchiostro; il suo ricordo ci riporta ai terribili avvenimenti che ne provocarono la costituzione dopo avere sconvolto il mondo intero; di questi ancora oggi se ne risentono le conseguenze poiché hanno provocato l'abbandono della terra natia di milioni di persone.

Io all'I.R.O. ho dato a suo tempo una certa collaborazione e ritengo interessante ricordarlo.

Nel maggio del '46, dopo un lungo periodo trascorso sotto le armi, ebbi la fortuna di imbarcarmi come 2° Ufficiale, cioè come Comandante in 2°, sulla M/N Andrea Gritti della Società di navigazione SIDARMA, un capolavoro della cantieristica italiana di quei tempi, comandata dal Cap. Sambraello, un esperto ottimo marinaio.

Nel giugno partimmo per Buenos Aires. La nostra era la prima nave italiana che arrivava in Argentina dopo la fine della guerra. Ebbimo accoglienze entusiastiche, particolarmente dalla colonia italiana e dalla collettività fiumana, la signora Dora Reti, sorella dei dott.ri Dario e Aldo Tuchtan, i fratelli Weiss (Ferry, Bandi e un terzo del quale non ricordo il nome), un mio compagno dell'Istituto Nautico e qualche altro. Tutti desideravano visitare la bella nave e fotografie ed inviti a pranzo si susseguirono largamente.

Tornammo a Genova con un carico di grano e con una ventina di passeggeri italo-argentini e qui dovemmo affrontare diversi lavori per attrezzarci per il trasporto di profughi — in fuga davanti all'avanzata dei liberatori comunisti — dall'Ungheria, dalla Rumenia, dalla Russia, dalla Jugoslavia e infine anche dall'Italia e non pochi dalla Venezia Giulia. La loro sistemazione a bordo non era molto comoda, sistemati in cuccette nei corridoi delle stive; venivano imbarcati sia a Genova che a Napoli sotto il controllo della Polizia alleata, sempre alla ricerca di criminali di guerra. Tra gli imbarcati c'erano anche quattro suore provenienti dall'Ospedale di Fiume, che, ovviamente, si trovavano a disagio tra quella massa di gente. Sulla nave non c'era il Commissario di bordo e pertanto alle sue mansioni dovevo provvedere io; fu così che, d'accordo con il Comandante, toccò a me sistemarle in fondo al corridoio, separandole con un telo dagli altri e autorizzandole ad usare il bagno degli ufficiali e a mangiare separate dagli altri.

Ad accompagnare tutta questa massa di emigranti c'era un ufficiale irlandese, incaricato dal Vaticano. Tra i passeggeri c'era un ufficiale superiore russo insieme alla figlia ed al genero, ingegnere navale; il primo era una persona molto distinta, il secondo parlava bene diverse lingue e da lui seppi che era Generale d'aviazione e decorato della Croce di San Giorgio. Mi confidò che era stanco di fuggire e che sarebbe stato lieto di rimanere con noi anche come semplice meccanico.

A Napoli imbarcammo un cabinato abbastanza grande; era proprietà di un conte ungherese fuggito dall'Ungheria sul Danubio con la moglie ed un figlio; anche sulla nave egli continuò ad abitarvi dentro, dato che non avevamo più posti disponibili, fino a Rio de Janeiro. Come lui avevamo a bordo numerose altre persone sfuggite dall'inferno dell'est, ognuna delle quali aveva una storia altrettanto triste da raccontare.

A Rio sbarcò un buon numero di persone; altre a Santos e poi a Montevideo; il resto a Buenos Aires e qua tirai un sospiro di sollievo poiché tutto era andato per il meglio, procurandomi il compiacimento degli accompagnatori; accennando questi ad un diverso trattamento riscontrato in precedenza su altre navi di profughi spiegai loro che il mio comportamento verso quei poveracci era provocato da un semplicissimo fatto e cioè dall'essere profugo anch'io.

Ritornammo a Genova con un carico misto e con 300 passeggeri; erano italiani desiderosi di ritornare in Patria.

In un successivo viaggio fui alleviato di parte del mio lavoro dato che avevamo a bordo un Commissario. Tra gli imbarcati questa volta trovai due coppie di giovani di bella presenza che parlavano croato; alla partenza uno degli uomini era ubriaco e continuava a piangere e quando gli rivolsi la parola nella sua lingua (che conosco assai poco) rimase esterefatto e, abbracciato, si calmò. In seguito mi confidò che la propaganda titina scongiurava gli slavi ad imbarcarsi su navi italiane perché avrebbero corso il pericolo di... venire gettati a mare! Seppi che erano due ingegneri che avevano deciso con le mogli di andare a Rio per rifarsi un'esistenza.

Dopo quei viaggi ebbi il piacere di ricevere dal Vaticano una bella pergamena con la benedizione del Santo Padre, pergamena che conservo a ricordo della mia attività in favore di quei poveri profughi.

cap. Arturo Stulfa

DA MILANO

Sabato 18 maggio un buon gruppo di nostri concittadini si è nuovamente riunito nella sala delle conferenze dell'Istituto Leone XIII per una "ciaccolada" amichevole.

Ha parlato per prima Paola Capudi esponendo alcune riflessioni personali sulla ricerca delle proprie radici; ha confessato di sentirsi sradicata perché, nata a Fiume, ha dovuto abbandonare ben presto la città natale affrontando un esodo che ha avuto tanti aspetti tristi insieme ad altri provvidenziali.

Renzo Lenski ha poi voluto far rivivere ricordi fumanici della sua gioventù; ha rievocato cento situazioni del passato, piccole ma significative, legate a nomi, luoghi, conoscenze che poi con l'esilio si sono offuscate, ma che non si cessa di ravvivare nella nostra mente e nei nostri cuori.

La semplice, viva e toccante dizione di Relda Ridoni ha fatto poi assaporare ai presenti alcuni passi scelti dalle opere di Enrico Morovich: « Il contadino e la morte », « Un esule criceto », « La tavolozza perduta ».

Infine Renato Suttora ha voluto rievocare alcuni suoi mini-ricordi di Fiume: una notte di San Vito, una società euromediterranea colta e benestante, una città pulita, la prima isola pedonale per il passeggio (il Corso), l'invenzione della tintura di jodio, il campo di carbonella per i "ludi juvenilis".

L'incontro si è concluso con un rinfresco e un cordiale arrivederci.

GUIDA TURISTICA DI FIUME

In occasione della visita a Fiume per le celebrazioni religiose dei SS. Vito e Modesto, è stata pubblicata dalla Lega Nazionale, Sezione FIUME, un'agevole guida alla città curata da Aldo Secco. L'autore ha raccolto con grande capacità sintetica e notevole precisione i dati storici, artistici e culturali essenziali tracciando un percorso tra vie e calli di Fiume antica e moderna.

La maggiore novità del lavoro di Aldo Secco sta nel fatto di aver affiancato all'attuale toponomastica in croato la traduzione in lingua italiana, nonché quella risalente all'amministrazione italiana e quella generata spontaneamente dalla tradizione popolare urbana. Questo affiancamento contribuisce a comprendere meglio la storia recente della città e l'itinerario proposto permette al visitatore un'efficace conoscenza di molti aspetti poco noti.

La guida può essere richiesta alla segreteria della Sezione di Fiume della Lega Nazionale.

RICORDI SPORTIVI

Il concittadino Livio Fantini dalla lontana Australia (144 Thompson Rd. - Geelong 3215 - Vic. Australia) ci chiede di pubblicare la foto qui sotto riprodotta che lo ritrae insieme

ad un gruppo di giovani della FIUMANA - NUOTO in anni ormai lontani sul molo Audace di Trieste.

Auguriamoci che qualcuno degli effigiati si riconosca e voglia mettersi in contatto con il Fantini.



I concittadini scrivono

Richiamandosi a quanto da lui scritto — e da noi pubblicato e commentato nel numero di febbraio — circa l'O.L.F. (Organizzazione per la Liberazione di Fiume), circa lo Stato Libero di Fiume e circa la necessità di unire tutte le forze disponibili per poter difendere i nostri diritti e le nostre terre, il prof. Giuseppe Sincich ci ha indirizzato la lettera che qui sotto riproduciamo:

Caro Direttore.

Sono spiacente che la proposta di cooptazione con elementi con idee politiche diverse per rompere il monolitismo degli ex sia stata interpretata cattiva e faziosa, il che non era assolutamente nelle mie intenzioni.

Secondo il significato delle parole per "cattivo" s'intende: 1) di persona insensibile e maldisposta verso sofferenze o fastidi altrui, capace anzi di rallegrarsene o addirittura provocarli; 2) pericoloso, malsano; 3) sgradevole, disagiata; 4) insufficiente a specifici doveri o compiti; mentre per "fazioso" s'intende uno incline al settarismo e succubo di una ostinata intolleranza (cfr. Vocabolario della Lingua Italiana di Devoto e Coli pagine 487 e 1013). Lascio giudicare ai lettori se le mie parole potessero avere qualcuno dei significati di cui sopra. Dicendo ex non ho inteso assolutamente mettere in dubbio l'integrità morale delle persone, si è trattato esclusivamente di una valutazione politica che non intacca il mio rispetto e la mia amicizia.

In quanto alla cooptazione è un espediente per accelerare i tempi d'azione in momenti in cui è necessaria l'unione di tutte le forze e per noi profughi poter avere maggior rappresentatività e peso in eventuali trattative per una rivalutazione dei nostri diritti nelle nostre terre, dalla doppia cittadinanza al riconoscimento dei nostri titoli di studio nelle repubbliche di Slovenia e Croazia, dalla riabilitazione degli assassinati alla revisione dei processi arbitrari con restituzione dei beni confiscati.

Comunque la proposta di cooptazione non riguardava la mia persona dato che il sottoscritto svolge già un'attività politica in un Partito che si ispira ai principi democratici liberali di autonomia, federalismo, europeismo, cristianesimo. Da Carlo Cattaneo a Vincenzo Gioberti.

Sugli ideali espressi nel Tuo commento concordo pienamente, sono anche i miei, e proprio per sostenere il più possibile questi ideali che è mio desiderio ritornare a Fiume, se possibile ed a determinate condizioni, perché diventare emigrante in casa propria comporterebbe un notevole sacrificio ancor più disagiato per chi come il sottoscritto conosce poco le lingue croata e slovena. Unica speranza l'Europa Unita età permettendo.

Cordialmente

Giuseppe Sincich

Riteniamo che il prof. Sincich avrà preso atto dei contatti presi a Fiume ultimamente dai dirigenti della Società di studi fiumani con la locale minoranza italiana e con le scuole italiane e ne sarà rimasto soddisfatto. Abbiamo steso volentieri la mano a quelli di oltre confine e siamo disposti a stenderla a chiunque sia pronto ad affiancarsi a noi in difesa della nostra Causa; nessun monolitismo da ex quindi, ma tutti all'opera per raggiungere, se possibile, la meta comune.

* * *

La concittadina Nella Dobosz, Roma, ci segnala una lettera di protesta da Lei indirizzata al **GIORNALE D'ITALIA** e da questo pubblicata in bella evidenza contro l'ipotizzata venuta di cittadini slavi al di qua del confine a seguito degli sconvolgimenti in atto nella vicina Federativa.

Essa ha scritto tra l'altro:

Dopo che hanno martoriato le nostre genti, dopo che hanno massacrato migliaia di innocenti e li hanno scaraventati nelle Foibe, solo perché rei d'essere italiani, dopo che ci hanno cacciato con un calcio sul sedere previa la morte, dalle nostre splendide terre, ora cercherebbero rifugio in Italia e si mescolerebbero tra di noi e con noi, martiri di un tempo lontano? No, gli jugoslavi no, che si consumino pure nei loro guai.

* * *

Camillo Laviani, Genova, ci ha scritto per ringraziare pubblicamente Padre Flaminio Rocchi per l'interessamento da lui esplicato per giungere dopo lunga attesa alla definizione della sua pratica per beni abbandonati.

Lo vogliamo accontentare sperando che altri non seguano il suo esempio perché se dovessimo pubblicare i ringraziamenti di quanti debbono a Padre Rocchi la definizione delle loro pratiche dovremmo aggiungere almeno una pagina ad ogni numero del nostro giornale.

* * *

Il rag. Sergio La Terza, Formia, ci ha scritto facendo il raffronto tra il prodigarsi dei nostri politici in favore degli extracomunitari e ora degli albanesi e il trattamento usato a noi esuli giuliani e dalmati 45 anni or sono; ricorda come all'arrivo a Trieste si veniva irrorati di DDT, come ad Udine per giaciglio si ebbe un tavolato e una coperta, come al campo di Capodimonte, in quelle squallide baracche, si aspettava con ansia

l'arrivo di una lorda brodaglia che più di minestra aveva l'aspetto di ... malta!

Perché tanta diversità di trattamento?, si chiede il La Terza. Potremmo dire che le condizioni dell'Italia di allora, appena conclusa la guerra, erano ben diverse da quelle dell'Italia di oggi; purtroppo però riteniamo che non sia solo questo; dobbiamo renderci conto che il nostro rientro in Patria non era compreso né allora dai nostri connazionali, né dai nostri politici, così come non è compreso neppure oggi.

* * *

Il concittadino Willy Seliak, St. Louis (USA), ci ha scritto per dirci la sua grande gioia per avere potuto ultimamente tornare a Melbourne, città ove egli ha risieduto dopo l'esodo fino al 1972. Là ha potuto incontrare molti vecchi amici e con loro partecipare al recente raduno di Geelong dal quale è rientrato pienamente soddisfatto.

Tra i tanti amici incontrati egli ci ha menzionato Armando Cobelli, la casa del quale è punto di riferimento per molti concittadini residenti, la signora Sergia Mervich, che gentilmente si è prestata a fargli da autista, i coniugi Blasevich, i Marsani, i Pimpini e gli altri venuti a salutarlo all'aeroporto e che ha lasciato — lo confessa — con qualche lacrima agli occhi.

* * *

Il concittadino Furio Percovich, da Montevideo, ci ha scritto:

Cari muli e mule fiumani,

oggi xe SAN VITO e qua in Uruguay semo sai pochi per festegiarlo. Mia moglie (oriunda de la Valtelina per parte del nono e de la Calabria per la nona), ga imparà far le "pinze" e molte altre ricete fiumane da mia nona, fiumana de Porto Re, che abitava visavì el ponte de Susak, in Fiumara.

Per i ovi duri, nissun problema, ma dove trovo el bon persuto crudo (qua se carissimo e nol xe bon) e la "scalogna" Se qualchedun me poderia mandar le semenze, provaria piantarla dietro casa mia: qua no la esiste. Grazie antizipade.

Ma queste poche righe non le scrivo per lagnarme: causa i scioperi de le poste locali, me manca i ultimi numeri de la Voce, ma go leto qualcosa sui contrasti per i incontri con i fiumani in Jugoslavia: che sì, che no ...

Poche ciacole: se volemo che i nostri fioi e nipoti conservi le nostre tradizioni e abitudini, tornemo a Fiume con lori, visitemo quei che xe rimasti là, demose un abrazo, magnemo e bevemo insieme da Vinas, a Drenova, in Corso, fasemo la procession de San Vito, rinovemo le regate in porto, ecc. e fazemo viver le nostre tradizioni, adesso che l'aria ga cambià ... se no, tuto morirà con noi.

Ogi, 15 giugno, son con el pensiero a Fiume, dove spero tornar un giorno con mio fio e mostrarghe, no memorie e tristezza, ma VITA FIUMANA.

Su muli e mule: che FIUME NO XE MORTA ...

Cantemo insieme: viva là e pod bon ...

Furio Percovich

* * *

Il Com.te Tullio Raccanelli, Venezia, sempre molto attento a quanto succede ai nostri confini orientali, ci ha scritto una lettera compiacendosi per la presa di posizione di Montanelli contro l'eclissi del senso della Patria che si scontra tra i nostri connazionali e lamentandosi per il discorso pronunciato dal Ministro Rognoni in occasione di una sua visita a Basovizza, discorso che è suonato come un monito agli esuli e agli slavi — mettendo sullo stesso piano persecutori e perseguitati — contro gli eccessi del nazionalismo.

Il Ministro avrebbe detto tra l'altro che la tutela delle nostre minoranze d'oltre confine sarebbe stata curata dalla C.E.E. su sollecitazione dell'Italia, come se questa non avesse il dovere di provvedervi direttamente.

Parlando della riorganizzazione del nostro esercito, dopo avere rilevato come noi, italiani, spesso ci montiamo la testa ritenendoci una grande Potenza, ha concluso le sue considerazioni contestando la megalomania dei politici, la diffusa ignoranza e lo scarso interesse di gran parte dei nostri connazionali per quanto concerne la difesa della Patria.

Claudio Daneo, Genova, ci ha scritto ancora della sua idea di promuovere a Fiume o lungo la riviera del Carnaro la costruzione di case di riposo per esuli anziani desiderosi di andare a concludere la propria esistenza nelle nostre terre, là dove sono nati. La idea, anche senza farci illusioni su eventuali interessamenti del Governo o dei nostri politici, merita di essere presa in considerazione e chi sa che qualche privato o qualche gruppo di nostri concittadini non possa cercare di realizzarla. Certo le difficoltà da superare sarebbero tante, ma il successo sarebbe assicurato poiché sappiamo di moltissimi nostri concittadini che sarebbero ben lieti di cercare ospitalità in una casa di riposo sulle rive del nostro Quarnero piuttosto che dover ricorrere ad una delle tante esistenti nelle varie città d'Italia. Saremo grati a chi, avendo qualche suggerimento da avanzare al riguardo, vorrà scriverci.

SEGNALAZIONI

Sul numero di marzo-aprile del periodico ITALICUM abbiamo letto con piacere un bellissimo articolo del giornalista Leonida Fazi, da tempo sincero amico della Causa adriatica, sull'attuale situazione in Jugoslavia.

Il Fazi fa rilevare come nonostante le allarmanti notizie che provengono da oltre confine i nostri politici restino del tutto indifferenti senza alcuna preoccupazione per quello che può succedere e che può portare in un prossimo domani l'arrivo in Italia di un'infinità di profughi in fuga dalla loro terra in caso di guerra civile. Né i nostri politici pensano di poter cogliere quest'occasione, forse irripetibile, per chiedere che ci venga restituito quello che 45 anni or sono ci è stato tolto con un Diktat al quale abbiamo dovuto sottostare.

Conclude il Fazi:

«Ma per Roma nel vicino est non accade nulla di nuovo. Quella Roma che si è lasciata prendere di sorpresa da una prevedibilissima, e annunciata invasione di albanesi, sembra addirittura dispiaciuta del fatale smembramento jugoslavo e decisa a lasciarsi sorpassare dalla storia in cammino sulla sponda orientale del lago adriatico. Per i nostri "statisti" all'est niente di nuovo, neppure il silente urlo dei massacrati ed il tacito pianto di una civiltà distrutta, l'unica che in quelle terre fiorisse».

Bruno Dudan e Antonio

Teja - «L'italianità della Dalmazia negli ordini e Statuti cittadini». Istituto per gli studi di politica internazionale - L. 15.000.

E' merito del Comitato Provinciale dell'ANVGD di Udine di avere preso la iniziativa di ristampare questo interessante volume, pubblicato nel lontano 1943 e ormai introvabile in commercio, che documenta l'italianità delle cittadine dalmate con la riproduzione dei vecchi Statuti cittadini.

Il volume è preceduto da una presentazione scritta dall'Ambasciatore Egidio Ortona e da una prefazione del prof. Roberto Pavanello.

Il volume non potrà non richiamare l'attenzione degli studiosi della storia delle nostre terre.

A vela dalla canottiera

Passavamo tutte le vacanze nella sede della Società Nautica "Eneo", che fungeva da spiaggia balneare, da soggiorno, da bar, da ritrovo sportivo, da divertimento.

Quando la mattina si alzava la "bavetta" o il "borin" o la "tramontanella", armavamo la vela della nostra "passera" e puntavamo, secondo le regole del golfo, contro vento in modo da poter ritornare, in caso di avaria, col vento in poppa.

La "passera" il papà ce l'aveva comperata di seconda mano nel '38 ed avevamo cominciato, noi ragazzi, ad usare la tenda da sole come vela quadra per i primi bordi.

Fiero dei nostri approcci, egli ci aveva poi comperata, usata, una vela randa, che si trasferì in varie posizioni nella barca, finché trovò sistemazione a un quarto circa dalla prua, al "punto vela" giusto, suggerito dai calcoli dei vecchi "quarneroli".

Intanto la Società aveva deciso di allargare alla vela le sue attività sportive ed aveva acquistato due dinghi (matricola 101 e 102) con i quali iniziai le mie regate sportive.

Queste si svolgevano sempre ad Abbazia, perché in caso di bonaccia si poteva usufruire della "bava de tera" o "de mar" la mattina presto alla cava di Preluca, o la sera tardi davanti a Slatina.

Partivamo il sabato pomeriggio a vela da Fiume per dormire la notte ai Canottieri di Abbazia, sui pacchi delle vele in fondo alla baracca.

I velisti di Abbazia intanto erano avvantaggiati, perché andavano a controllare con anticipo a che punto del campo gara arrivava il primo "salto del vento" dalle colline circostanti, per trovarsi a coglierlo al punto giusto; a noi non restava che di tenerli d'occhio per scoprire le loro mosse.

Il secondo passo con la "vela" la Società lo fece acquistando la "Jole olimpionica" (I. 49), con la quale riuscì a gareggiare ancora un paio di stagioni prima che la guerra mi portasse via.

Ricordo due naufragi:

— uno nel golfo del Quarnaro con il maestrale, quando saltò il glindazzo a prua e la vela mi cadde tutta dentro la barca; il mio compagno di regata mi rimorchio, a vela, fino ad Abbazia;

— l'altro nel golfo di Trieste con la bora, quando saltò la sartia di destra e l'albero precipitò in mare "scazzando" il cassero; il motoscafo di soccorso riuscì a raggiungermi che ero quasi a Monfalcone.

Ricordi che fanno parte di quel pacco di esperienze, che ti porti dietro tutta la vita.

Sauro Gottardi

UNA MOSTRA DI LUCIA FORETICH

A Torino la pittrice Lucia Foretich è presente alla tradizionale rassegna della Società Promotrice delle Belle Arti, al Valentino.

E' introdotta in catalogo con una natura morta, "Cose Vecchie", accolta con particolare apprezzamento di critica e di pubblico: l'erompenza del colore e la forza, la sicurezza dell'elemento grafico e l'immediatezza del discorso, l'interiorità che dalle sue composizioni emanano danno notevole misura delle doti pittoriche e della forte personalità della nostra artista.

Per i torinesi tale rassegna è una felice occasione culturale di vasta risonanza; ma, per noi, esuli, l'incontro con l'arte di questa pittrice, a noi tanto cara, trascende il fatto culturale ed estetico e va all'immancabile "rimpatriata". In termini post-impressionistici la Foretich manifesta con particolare immediatezza la sua natura di artista che si risolve in un accorato canto d'amore per la natura, sì, ma so-

prattutto per la sua, per la nostra Terra, per il nostro mare, che ella propone e ripropone manifestando notevole gusto pittorico in un segno coloristico immediato e sincero. La sua tavolozza è ricca di carezze cromatiche, così nell'ottima "Piazza delle Erbe a Fiume" (già premiata al Palio d'Asti), nel dittico "Il mio Mare", nella "Calle del Volto a Fiume", in un andare continuo alla Patria lontana, inteso e condiviso da un pubblico folto e di notevole livello culturale; e fiori, fiori dappertutto, prima e dopo le vestigia di un "Arco Romano a Fiume", prima e dopo un "Paesaggio Istriano", fiori accesi da un incondizionato amore alla vita, da una profonda passione; fiori mai spenti, anche quando si tratta di rose appassite, poste là a simboleggiare una vita trascorsa, sì, ma ancora palpitante sotto i petali riarsi.

A questa concittadina vada il nostro plauso: con le sue opere vivifica il nome di Fiume collocandosi, a buon diritto, tra i suoi figli migliori.

Camillo Di Carlo

AFFERMAZIONI DI UNA ARTISTA

Abbiamo avuto occasione di vedere una serie di monografie curate da Giovanni Giraldi, Edizioni PERGAMENA, aventi lo scopo di procedere alla revisione delle valutazioni correnti intorno agli artisti moderni e contemporanei.

E' con vivo piacere che abbiamo appreso che una di tali monografie è stata dedicata alla nostra concittadina Nuzzi Chierogo, pittrice e scultrice di larga fama, della quale ci siamo già occupati altre volte.

Tutta l'attività della nostra concittadina è attentamente esaminata ed illustrata con termini quanto mai lusinghieri e riteniamo opportuno qui riportare integralmente le parole che concludono la bella monografia:

Nuzzi Chierogo «è signora di animo squisito; questa dedizione all'arte è il fiore che ella ha coltivato con una gentilezza veramente rara; persona di distinta cultura, ella trova il paradiso nella divina poesia, nella compostezza di una prosa colta, nella effusione di un tramonto; ella ama non solo questa nostra lingua, che fu parlata in cielo da Dante e Beatrice, ma anche il tedesco ed il francese, e persino il magiaro; davanti a lei possono dunque dischiudersi tutti i cieli della cultura; a tutti ella può accedere con quel suo sorriso che tutto accoglie con amore. Raramente ci è stato concesso di incontrare un'anima così votata dalla sorte a disporre del bello in ogni sua forma. Anche noi, che con la sua guida percorriamo le vie nuove, sempre nuove, dell'arte, siamo contenti di partecipare a queste felici contemplazioni, e lo diciamo, e al dire aggiungiamo un dolce grazie».

UNA MOSTRA D'ARTE

Dell'attività pittorica del nostro concittadino Carlo Mihalich, residente a Maerne di Martellago, abbiamo già avuto occasione di parlare.

Oggi siamo lieti di poter segnalare che egli sta allestendo una mostra che avrà luogo a Grado, al Palazzo dei congressi, nel periodo intercorrente tra il 2 e il 18 agosto. La mostra, organizzata d'intesa con il Comune di Grado e con la famiglia Marin, comprenderà 35 acquarelli ispirati dall'interpretazione delle poesie di Baggio Marin, tratte dalla raccolta "Montane rade".

Siamo sicuri che anche in questa occasione, il Mihalich saprà riscuotere il plauso della critica e dei visitatori.

ANCORA DELL'AQUILA FIUMANA

Con vivo interesse i nostri lettori hanno letto la storia attraverso i secoli della nostra aquila, da noi pubblicata nel numero di maggio.

Ci spiace che per un'involontaria svista nella didascalia sotto alla terza fotografia sia stato scritto che una testa dell'aquila venne tagliata dai legionari dannunziani nel 1949, svarione che salta agli occhi dato che nel 1949 la impresa dannunziana era finita già da quasi trenta anni.

In merito alla storia dell'aquila dobbiamo un vivo grazie al concittadino Clau-

dio Daneo che ci ha fornito le fotografie riprodotte.

UN INVITO AI FILATELICI

Il sig. Giulio Ciato (via Monte Gallo, 24/2 - 35143 Padova), marito della nostra concittadina Wanda Scrobogna, appassionato filatelico, desidererebbe entrare in contatto con qualche nostro lettore, pure filatelico, per concordare eventuali scambi.

Gli eventuali interessati possono mettersi direttamente in contatto con lui scrivendogli all'indirizzo sopra indicato.

Nella Nostra Famiglia

Segnaliamo alcuni fatti che negli ultimi tempi hanno interessato più da vicino famiglie di nostri concittadini e, cominciando con il ricordare i nominativi di coloro che ci hanno preceduto nell'al di là, rinnoviamo alle famiglie in lutto la nostra sincera solidarietà.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 18 agosto dello scorso anno, ma lo abbiamo appreso soltanto ora, a Pistoia, GABRIELLA CAMICI vedova del Gen. Ing. GUGLIELMO PREMUDA; lo comunica con profondo dolore il figlio Gilberto;

il 17 dicembre dello scorso



anno, a Lissone, MARIANO SUSANICH, di anni 88,



e il 4 marzo, GIOVANNA CALISTER ved. SUSANICH, di anni 78; Lo comunica con profondo dolore il figlio Emilio;

il 28 marzo, a Napoli, il cap. GIUSEPPE SERDOZ, di anni 82; già Consigliere della locale Lega Fiumana;

il 12 aprile, a Falconara Marittima, ALMA FRANCISCOVICH, di anni 76;

ce lo segnala la nipote Remigia Calderara;

il 24 aprile, a Genova, GIOVANNI PLESCOVICH, lasciando nel dolore la moglie Giovanna Valentich;

l'11 maggio, a Genova, ALDO VASCOTTO; ce lo segnala il cugino Giorgio Vascotto;

il 13 maggio, a Como,



VALERIA SKOK ved. GROHOVAZ, di anni 91; lo annunzia con profondo dolore il figlio Aldo;

il 20 maggio, a La Spe-



zia, ADELE VOREK ved. MICHELI; lo annunciano i figli Loretta, Fedora e Silvano con le loro famiglie;

il 22 maggio, a Fiume,



ADALGISA MAZZER ved. STEFANI, di anni 85, pen-

sionata della nostra Manifattura Tabacchi. Piangono la sua scomparsa i figli Irene e fam. Zenoni (Brisane), Rodolfo (Jono) (Trieste), Evelina e Lore-dano, la sorella Miranda con la famiglia Puz (Cremona), i generi, i nipoti e pronipoti;

il 23 maggio, a Cremona,



na, ANNA RUBINICH in PATRONAGGIO, lasciando nel più profondo dolore il marito cav. Calogero ed i figli Liliana e Livio con le loro famiglie, le sorelle, i cognati e gli altri parenti; al lutto della famiglia si associano gli amici del Comitato Prov.le di Cremona dell'ANVGD;

il 27 maggio, a Trieste, CELIA CRALICH, nativa di Albona; a quanti La conoscevano lo comunica il cugino Attilio Mohoratz;

il 6 giugno, a Sydney,



MARIA MILETICH ved. IVASSI, di anni 89, lasciando nel dolore i figli Nevja, Ida, Renato con la moglie Maria, il nipote Franco ed i molti amici;

il 7 giugno, a Milano,



RENATO SUPERINA, di anni 79; danno il triste annuncio i cognati Anna e Vladimiro Superina, il cognato Eugenio Adamj con i figli Diego e Paolo, con la moglie Rosy ed i figli Silvia e Stefano;

l'8 giugno, a Genova, DESIRÉE PARISI in JUSTIN, di anni 79, lasciando nel dolore il marito cav. Mario Justin, Presidente della S.N. ENEO, le figlie Liana e Marinella e la sorella Anita Gambaro; alle nostre condoglianze si associano gli amici dell'ENEO;

il 12 giugno, a Trieste, per tragico incidente stra-

dale, LUCIANO FABRIS, di anni 42, figlio del concittadino cav. Dante, mentre la figlia Manuela, che viaggiava con lui sulla moto, è stata ricoverata all'Ospedale di Cattinara. Al dolore dell'amico Dante e della sua famiglia si associano gli amici della Sezione FIUME della Lega Nazionale, della quale egli è valido Consigliere;

il 14 giugno, a Fiume, FIORELLA PAVACICH vedova NEGRI; lo annunciano i parenti delle famiglie Bottaccioli, Colombo e Novati;

il 14 giugno, a Padova, il Gen. UMBERTO ORLANDO; Lo piangono la moglie Silvana Casalino con Donatella e Stefano;

il 15 giugno, a Lucca,



CATERINA TOFFOLON ved. MARGARIT, di anni 96; piangono la sua scomparsa i figli Tore, Argia e Carmen con le loro famiglie;

il 17 giugno, a Vicenza, dopo lunghe sofferenze,



EMILIA SAULIG ved. EMILIANI, di anni 89, lasciando nel dolore le figlie Bianca, Nerina con Gino, il genero Mario Dopudi, i nipoti Elio e Mauro, le sorelle e gli altri parenti;

il 18 giugno, a Milano, MARIA (MARY) MUVICH ved. COEN, di anni 91; lo annunciano le cognate Gea Tironis ved. Mariani e Ines Brofusa ved. Mariani, insieme ai nipoti Lucilla Blandi Morandi, Nevio Collonzi, Luciano Grohovaz, Mirella Blandi ved. Munegato, Marinella Moriani Mamei e Ornella Mariani;

il 26 giugno, al Monastero di San Daniele ad Abano, suor VALBURGA al secolo LEONORA TERTAN, una delle ultime Suore trasferitesi qui da Fiume dopo l'esodo;

l'11 luglio, a Roma, il rag. RENATO D'ANCONA, di anni 87, Legionario Fiumano, già Consigliere del nostri Libero Comune; ne piangono la scomparsa il figlio Carlo Antonio, i fratelli rag. Ugo e p.i. Giovanni, le cognate e le nipoti.

RICORRENZE

Nel 1° anniversario della scomparsa di



GIUSEPPINA D'ANDREA ved. CETTINA

avvenuta a Gaeta il 20 luglio dello scorso anno, il figlio Nereo (Dino) e gli altri parenti La ricordano con infinito affetto.

Nel 1° anniversario (11 settembre) della scomparsa di



GIUSEPPE ZADEL la moglie Maria Starcich, con i figli Silvano e Laura con le loro famiglie, i fratelli e gli altri parenti Lo ricordano con tanto affetto.

Nel 2° anniversario (9 luglio) della scomparsa di GIUSTINA VALLI in RACHELLA

il marito Umberto, insieme alle figlie Nives e Franca e alle loro famiglie, La ricorda con immutato affetto.

Nel 4° anniversario (6 agosto) della scomparsa di



EURO PAOLETTI la moglie Emma Pellacchia e le figlie Elisabetta e Valeria Lo ricordano insieme a suo papà



GIOVANNI PAOLETTI scomparso nel 1976, a

quanti Li conobbero e Li amarono.

Nel 3° anniversario (3 luglio) della scomparsa di EMILIO CAMPELLI

la moglie ed i figli, insieme agli altri parenti, Lo ricordano con l'amore di sempre.

Nel 13° anniversario (23 luglio) di

NEREA GHERSINICH in BONDIS il marito Giuseppe insieme al figlio Aldo La ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Nel 24° anniversario (27 aprile) della scomparsa di MARIO LONZARICH

e nel 3° anniversario (23 giugno) di quella di GIOVANNA LONZARICH le figlie Egle Tesi, Nevja e Rina (Pistoia - Fiume), Li ricordano con profondo affetto.

Nel 24° anniversario (27 aprile) della scomparsa di



MARIO LAURENCICH e nel 3° anniversario della scomparsa di



GIOVANNA (NINETTA) LAURENCICH le figlie Egle e Nevja Li ricordano con immutato profondo affetto.

Nel 25° anniversario della scomparsa di



ZENAIDE BOCCOLINI in POLI avvenuta il 28 maggio 1966, i figli Lorenzo e Silvana con i loro familiari La ricordano con profondo rimpianto.

Notizie liete

E, passando ad argomenti più allegri, esprimiamo i nostri rallegramenti e formuliamo vivi auguri a:

RENATO ed AMELIA FRANCOLLA, Cliffside Park (U.S.A.), che il 29 giugno, circondati dai figli Linda, Giuliana e Gianni, con i loro familiari, hanno felicemente festeggiato le loro nozze d'oro; coniugi dott. ing. ANTON LORENZO CANDEO e LORETTA PINCHERLE. Milano, che l'11 giugno hanno felicemente festeggiato il 40.mo anniversario del loro matrimonio;

CLAUDIO ZORI, Trieste, figlio della concittadina Nirvana Weichandt e di Gino Zori, che l'8 giugno a Palmanova si è unito in matrimonio con la gentile signorina Donatella Taverna; particolari auguri dagli amici della Lega Nazionale - Sezione FIUME;

ILIA SCRAZZOLO, Trieste, figlia della concittadina Maya Weichandt, che il 19 giugno si è unita in matrimonio con il dott. Alessandro Vergine; ai nostri auguri si associano gli amici della collettività fiumana di Trieste;

MARIA ROSARIA MANFREDO, Taranto, che il 23 maggio ha soffiato sulla unica candelina, che ornava la torta offertale per il suo compleanno da mamma Flavia e da papà Francesco, presenti i nonni e gli zii;

ANDREA (Totic) GHERBAZ e CATERINA NEGRO-VETICH, Houston (Texas), che il 27 giugno hanno festeggiato il loro 60.mo anniversario di matrimonio; un augurio particolarmente affettuoso dalle figlie Roma, Graziella, Elisa e Laura e dal figlio Sergio;

GIULIO (ETTORE) MARTINI, Cuneo, già Vicepresidente del locale Comitato Prov.le dell'A. N. V. G. D., che recentemente è stato insignito della onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica;

LORENZA TRABUCCHI, Padova, che il 15 giugno si è unita in matrimonio con il sig. Andrea Paccagnella;

CLAUDIA ALTAMURA, Taranto, figlia di Francesco e della concittadina Marina Blecich, che il 6 maggio ha ricevuto la Santa Cresima, madrina la zia Luciana; ci associamo agli auguri dei genitori, della zia Alma e famiglia (Australia) e dei parenti tutti; co. GUALTIERO POLLESEL, Arona, attivo collaboratore del Comitato di Novara dell'ANVGD, al quale il Principe Vittorio Emanuele ha voluto manifestare il suo compiacimento per l'attività da lui svolta;

coniugi FRANZI MERCI e NINA TONC, Roma, che il 13 giugno, circondati dall'affetto dei figli Fery ed Any e delle loro famiglie, hanno festeggiato il 60.mo anniversario delle loro nozze.

RICORDI SPORTIVI



La concittadina Isabella Spogliarich ved. Tutti, Livorno, ci chiede di pubblicare la foto qui sotto riprodotta che ritrae le componenti la squadra dello Istituto Tecnico Commerciale che vinse il campionato di pallacanestro nel lontano 1936-1937.

Le giocatrici erano (da sinistra), a terra, Bianca Stemberger (capitano), Jolanda Simonetti, Jnes Burattini; in piedi: Isabella Spogliarich, Edina Dobrila ed Elvira Mihich (riserva).

RICORDI DI ALTRI TEMPI

Il concittadino Livio Rovis (via Corradino, 6 - 10127 Torino) ci ha chiesto di pubblicare la foto che riproduciamo qui sotto



to — foto che è stata scattata 50 anni or sono, e precisamente il 3 febbraio 1941 — e che ritrae i ra-

gazzi della classe 1920 in un'osteria di via della Santa Entrata alla vigilia della partenza per il servizio militare nell'Areonautica con destinazione prima Pola e dopo Torino.

Auguriamoci che qualcuno degli effigiati, dopo essersi riconosciuto, voglia contattare il Rovis all'indirizzo sopra indicato.

APPELLO AGLI AMICI

Nel dare notizia delle offerte pervenute da concittadini e da amici nel corso del mese di GIUGNO rivolgiamo un vivo grazie a quanti in tale modo hanno voluto ancora una volta confermarci la propria stima e la propria solidarietà, consentendoci così di continuare nella nostra azione.

Ci hanno inviato:

Lire 120.000:

Bacci ing. Luigi, Bergamo.

Lire 100.000:

Mons. Russi Arsenio, Marina di Quosa - Pizzini dott. Franco, Pisogne - Riboli Alessandro, Trieste.

da Milano: Klun Gualtiero - Schiavon Campelli Ester.

Lire 80.000:

Bonomi Giacomo, Milano, nella ricorrenza della FESTIVITA' DI SAN VITO.

Lire 60.000:

Fery ed Any Merci, Roma, nella ricorrenza del 60.mo ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO DEI GENITORI FRANZI MERCY E NINA TONC (3 giugno).

Lire 50.000:

rag. Rippa Rino, Pieve Tesino - Verdini de Maineri Carmen, Imperia - Rovis cav. Livio, Torino - Martini comm. Giulio (Ettore), Cuneo - Rabak Amleto, Strona - Beggini Rolandi Ervina, Alessandria - Bompreszi col. cav. Roberto, Padova - Cante Attilio, Bassano del Grappa - Bacci ing. Paolo, Salsomaggiore Terme - Ortali dott. Luciano, Firenze - Badioli Veniero, Napoli - Kras-

sevich Stelè Flaviana, Montecarlo Monaco - Maccorini Jereb Aurelia, Monfalcone.

da Genova: Segnan D'Augusta Ada - Raabenhardt Ippolito Elda - Stipcovich Rudmann Isea - Leonessa cap. Ennio (Chiavari).

da Milano: Colussi Alfio - Branchetta Antonio - Cinquanta Alessandro (Salerno sul Lambro) - Uccini Scozzanich Irene (Vedano al Lambro).

da Udine: De Simon rag. Stefano - Rubinich Gloriano.

da Trieste: Gellner ing. Ernesto - Diviaco cap. Remigio.

da Roma: Maguolo Bruno Italo - Solimini dott. Francesco - Scoppigno Amm. Aldo.

Lire 40.000:

Löbisch Amleto e Licia, Venezia, in occasione del 38.mo ANNIVERSARIO DELLE LORO NOZZE.

da Genova: Radmann Emerico - Becchi Vittorio - Brenco Marino (Rapallo).

Lire 30.000:

Perroni Cucchi Wanda, Arma di Taggia - Catalani Bruno, S. Martino in Colle - Marzona Rimoldi rag. Enea, Alzate Brianza - Rupena Olga, Senna Comasco - Slajmer Arno, Pavia - Ciani Francesco, Venezia Mestre - Kinkela Natalina, Conegliano - Valentin Bruno, Conegliano - Macorig Fedora, Gradisca d'Isonzo - Sirtialli Crimi Ines, Vicenza, per il 2° COMPLEANNO DEL NIPO-TINO ALBERTO NATO IL 15.6 - Masè Mafalda, Trento - Berardi

rag. Giuseppe, Lagundo - de Seegner cav. cap. Antonio, Ancona.

da Genova: Astengo Anna Maria - Pacellini Bonafede prof. Stelia - Laviani Camillo.

da Milano: Veronese Brunello - Spiero Marion.

da Trieste: Banchi Francesco - Ghersin cap. Giuseppe.

Lire 25.000:

Pizzinat Giovanni, Chiavari - Samsa Aldo, Milano - Nitsch ing. Giulia, Milano - Schneditz ing. Oreste, Trieste - Luksich Tuchtan Dalia, Padova.

Lire 20.000:

Kucich Maria in Lorigiola, Rubano - Fruscio Antonino, Fiumicino - Bressanello Gugnali Carmen, Alessandria - Puz Mario, Cremona - Fabris Massimiliano, Treviso - Molaroni Attilio, Pordenone - Fischer Erica, Grado - Saia Vincenzo, Monfalcone - Millich Krekich Maria, Padova - Földes Emerico, Vicenza - Campagnoli Nicolich Silvia, Creazzo - Ostrogovich Natale, Massa - Stambul Franco, Lucca - Curletto Nedo, Livorno - Herscak Luigi Giovanni, Pesaro - Grande dott. Ettore Guglielmo, Pescara.

da Roma: Cortesi Icovi Ornella - Drenig Neri - Rajevich Miranda - Corich Sandrini Emilia - Paolelli Iolanda.

da Torino: Misculin Arnaldo - Rubessa Mario - Lovrencich Silvano.

da Genova: Marrè Muhvich Giulia - Africh Gastone - Mihalic Giovanni - Bortolotti Carlo (Bogliasco) - Schupp Icardi Maria (Chiavari) - Jankovic Sergio (Chiavari).

da Milano: Costa gr. uff. avv. Nicolino Flaminio - Calderara Ettore - Ongaro rag. Ernesto.

da Venezia: Pectenò Zamboni Nerina - Simoncini Pozzana Wanda - Sairu Maiorana Anna Cristina (Noventa di Piave).

da Udine: Pallavicini Bruno - Donati dott. Dario - Di Marco com.te Calogero (Tolmezzo).

da Trieste: Schirò Pietro - Scipioni Tommasini Ignazia Adelia - Jankovits Bela (Villa Opicina).

Lire 15.000:

Belli Clausa Maria, Torino - Cassè Uberty Adele, Cervo - Pilepich Luigi, Ponte San Pietro - Braido Viezzoli Angela, Vittorio Veneto - Giorgesi cap. Roberto, Trieste - Rizzi Glauco, Monfalcone - Zupan Emilio, Avenza - Stradiot Slavko, Falconara Marittima.

da Genova: Sponza Antonia - Sclafani cap. Sergio - Bogna cav. Giordano - Navicello Ferruccio.

da Venezia: Dujela Siriani Ortenzia - Sillich Arno - Sforzi Nanda.

da Roma: Vossilla Guerrino - Liubicich Arno.

Lire 10.000:

Piccotti Collodi Renata, La Spezia - Zampolli dott. Giuseppe, Luino - Ballaben Germech Maria, Bergamo - Colman Alessandro, Pavia - Minach prof. dott. Ferruccio, Merano - Cavaliere Primo, Arezzo.

da Novara: Carbich Pok Anna - Pok Guido.

da Venezia: Delfanti Bisiacco Cinzia - Stella Roberto - Loncar Vittorio - Ielauscheg Luciano (Campalto) - Penzo Aldo (Spinea).

da Treviso: Ravini Nerio - Lendvai dott. Desiderio (Preganziol).

da Trieste: Ferlan Wanda - Terdich Giuseppe - Bacchia Eraldo - Benzan Stepcich Giovanna Maria - Contento Maria - Novaro prof. Grazia - Zolia prof. Tullio - Budua Bisacco Celestina - Bo-

nas Bruno - Bacco Prevedel Francesca.

da Padova: Kopreinig Delli Galzigna Anna - Luksich Renato (Abano T.) - Petricich Carmen (Abano T.).

da Verona: Bellaz Giordano - Soltész m.llo Claudio (Grezzana) - Rasetschnig Andrea (S. Pietro in Cariano).

da Torino: Galasso Grazia - Grubessich Giovanni - Zupan Edoardo - Zatelli Paolo.

da Genova: Stroligo Luciano - Kain Arturo - Superina rag. Nereo - Visitz Prischich Giacomina (Sarissola-Busalla).

Lire 5.000:

Rossini Giuseppe, Genova.

Ancora sempre nel mese di Giugno abbiamo avuto le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

MARIO TRABUCCHI, del Battaglione M. Continario, Caduto a S. Caterina, dal figlio Lorenzo, Padova: L. 50.000;

suoi genitori MARIO SCROBOGNA e LUIGIA FERRARETTO, nel 14° e 5° anniversario della loro scomparsa, da Wanda Ciato, Padova: L. 30.000

ALDO VASCOTTO, dal cugino Giorgio Vascotto, Genova: Lire 50.000;

MARIO e GIOVANNA (NINETTA) LAURENCICH, nel 24° (27/4) e 4° (23/6) anniversario, dalle figlie Egle, Nevja e Rina, Pistoia - Fiume: L. 50.000;

ELENA PALMICH e STEFANO SALVAGNO, dalle nipoti Marilù, Adua e Graziana, Salerno: L. 50.000;

ZENAIDE BOCCOLINI in POLI, nel 25° anniversario (28/5), dai figli Lorenzo e Silvana con le loro famiglie, Brescia: Lire 50.000;

ANNA RUBINICH in PATRONAGGIO, dal marito cav. Calogero, Cremona: L. 100.000;

NEREA GHERSINICH in BONDIS, nel 13° anniversario (23/7), dal marito Giuseppe, Treviso: L. 50.000;

ELETTO BENIGNI, dalla moglie Giovanna Coos, Padova: Lire 15.000;

rag. BRUNO GREGORUTTI, dal Gen. Orfeo e Giulia Fiumani, Roma: L. 30.000; dal dott. Antonio Crebelli e fam., Roma: L. 20.000; dalle cugine Lucilla Grohovaz e Mirella Farina, Como: L. 50.000; da Odinea Colizza Bachich, Cuneo: L. 30.000; da Viti Sergio, Napoli: L. 20.000;

MERY MOHOVICH ved. JELLOUSCHEG, dal figlio Ferruccio, Padova: L. 50.000; dalla cugina Nerina Mohovich ved. Venanzi, Milano: L. 30.000;

CARLO CORTESE, nel 2° anniversario (24/3), dalla moglie Lida Stacchi, Venezia: L. 50.000;

RENATO SUPERINA, dai cognati Superina ed Adami, Milano: L. 100.000; dal rag. Gino Valentini, Roma: L. 50.000;

ADALGISA MAZZER ved. STEFANI, da Rodolfo Stefani, Trieste: L. 50.000;

ADELAIDE ANGELILLI nata BINDER, dal marito dott. Stefano Angelilli, Roveredo in Piano: L. 20.000;

AGNESE, LUIGI senior e GILDA GROSSMAR, da Liana, cap. Luigi junior e Franco Grossmar, Trieste: L. 40.000; da Rita, Nino e Livia Comandini, Trieste: Lire 20.000;

amico LUCIANO MANZONI, dec. a Gaeta il 5.3, da Spartaco e Stella Auteri e Renata Galli, Trieste: L. 50.000;

ANGELA SANTORO in FERRARI, nel 1° anniversario (1/7), dal marito Eligio rag. Ferrari, Roma: L. 100.000;

ANITA BARCA, nel 27° anniversario (2/7), dai figli Lisa, Nino, Cetta e Ina Barca con le loro famiglie, Bergamo: L. 10.000;

ANNA CELLA e coniugi MATTEO NACINOVICH e MARIA MANZANI, da Ermenegildo Nacinovich, Genova: L. 20.000;

ANNA DERNDICH e GIULIO SCOTTO LACHIANCA, dalla figlia Giuliana, Ca' Savio: L. 50.000;

ANTONIA PASQUALI FARINA e PIETRO FARINA, dalle figlie Grohovaz Lucilla e Mirella, Como: L. 50.000;

ARPAD PUBI) KURTZ, nel 16° anniversario (6/7), dalla moglie Alice Marsanich, la figlia Tatiana ed il nipote Vito, Chiari: L. 20.000;

ARTURO e MARINO RUSSO, ALFREDO MELISSARI, nel 3° anniversario (2/9), e suoi CARI DEFUNTI, da Palma Liliani, figlie e nipoti, Bedonia (PR) e Casella (GE): L. 30.000;

ATTILIO PETRICICH, nel 20° anniversario (24/8), dalla moglie Irma Forcato e figlia Liliana, Genova: L. 20.000;

AURORA BLECICH in DORCICH, nel 1° anniversario, dal marito Bruno, figlia Bruna, genero Arnaldo, la nipote Elisa e i parenti tutti, Torino: L. 50.000;

BIANCA MALLE ved. FUCCI, da figli e nipoti, S. Felice - Segrate: L. 100.000;

BRUNO PRESSICH, nel 24° anniversario (17/7), dalla moglie Eugenia Vecerina, Udine: Lire 50.000;

cap. RUFFO e MARGHERITA PETRICH, da Liana, cap. Luigi e Franco Grassmar, Trieste: Lire 20.000; da Rita, Nino e Livia Comandini, Trieste: L. 40.000;

amica DESYREE JUSTIN, da Jolanda Cossovel Curti, Genova: L. 20.000;

cara zia ALMA FRANCISCOVICH, dalla nipote Remigia Calderara Tarricone e Walter, Torino: L. 30.000;

VINCENZO NAPOLETANO, GIUSEPPINA e ANTONIA LAZZARICH e CLEMENTE SOPPELSA, da Bruna Soppelsa Napoletano, Bari: L. 15.000;

CARLO SLAVICH, nel 18° anniversario, dalla moglie Palmira Stecig, Roma: L. 20.000;

marito FRANCESCO MOSCATO, da Loredana Pok, figli e nuore, Bologna: L. 30.000;

CELIA CRALICH, di Albona, dal cugino Attilio Mohoratz, Genova: L. 20.000;

CLARA, ELDA, dott. ing. ARRIGO, dott. ing. ARIALDO COMANDINI e Gen. dott. GIORGIO de NYARY COMANDINI, da Rita, Nino e arch. Livia Comandini, Trieste: L. 40.000; da Liana Grossmar-Comandini, cap. Luigi e Franco Grossmar, Trieste: Lire 40.000;

cognato cav. ANTONIO VERBAZ, da Giuseppe e Loisa Cvelbar, Giovanna Bogatai e Stefania Pilepic, Roma: L. 50.000;

CONCETTA LAMPRECHT, da Luciano dott. Ortali, Firenze: Lire 50.000;

DANTE e ITALIA DIPIRAMO, ERBERTO e VENERANDA WEL- LER, dai figli Laura Weller e Giordano Dipiramo, Venezia: Lire 20.000;

DANTE MARUSSI, a 20 anni dalla morte, da Carolina Santi Marussi, Torino: L. 10.000;

defunti delle famiglie RODNIK - PRODAM, da Marta Rodnik Prodram, Torino: L. 50.000;

GENITORI, da parte dei figli Roberto e Gianfranco Romagnoli e dalla figlia Isabella Romagnoli Paparo Filomarino, Verona: L. 10.000;

GENITORI e del fratello SERGIO, da Tullia Oraziotti Reinhard, Onigo: L. 10.000;

genitori MILA e ARMINIO MATTEI e del fratello GINO, da Aldo dott. Mattei, Segrate: Lire 25.000;

GENITORI, del fratello Com.te RENATO BLASICH e del marito DOMENICO RIMBALDO, da Graziella Blasich Rimbaldino, Genova: L. 20.000;

SUOI DEFUNTI di Cosala, da Giuseppina Stefan Martinengo, Torino: L. 20.000;

SUOI GENITORI, da Giuseppe Szemere, Venezia: L. 100.000; marito prof. ADOLFO MARPINO, da Sylva Pitacco Marpino, Trieste: L. 50.000;

cara MAMMA, da Nerina Astulfoni Burlini e Francesco Astulfoni, Treviso-Roma: L. 30.000;

della sorella ARMIDA e dei genitori GIUSEPPE e CATERINA, dai figli Tore, Argia e Ermen Margarit, Lucca: L. 60.000;

DINORA GRILLO TOMSIG, da Alfio e Maria Colussi, Milano: L. 50.000;

DODO, nel 20° anniversario della Sua scomparsa, da Alessandro dott. Sandorfi, Roma: L. 50.000;

dott. VINCENZO MARUSSI, primo Presidente del Comitato Giuliano Dalmata di Padova, nel 40° anniversario della morte, dalla figlia Jolanda Marussi Ricci, Ascoli Piceno: L. 30.000;

ELSA MAURINAZ, nel 10° anniversario (20/7), dalla sorella Erminia, Bologna: L. 15.000;

FIDES e MARIO FULVI, dalle sorelle Lori e Dina, Trieste: L. 10.000;

FIGLIOLA PAVACICH ved. NEGRI, dalle famiglie Bottacciolli, Colombo, Novati, Seveso: Lire 50.000;

FRANCESCO FABIANI, da Lidia Fabiani Fornaciari, Como: L. 30.000;

genitori CARLO e GIOVANNA SCARDA, da Annamaria dott.ssa Scarda Tedeschi, Roma: L. 100.000;

genitori ing. ARIALDO TUCHTAN e MARIA SUSMEL, dalle figlie Grazia Dobosz, Roma e Fernanda, Monza: L. 100.000;

genitori MARIO e GIUSEPPINA LAURENCICH e tutti i Familiari Defunti, da Nereo Laurencich, Cremona: L. 100.000;

GINO DELICH e figlio LUCIANO, da Odette Rizzotti ved. Delich, Trieste: L. 10.000;

GIORGIO SCOCCO, con imperituro ricordo, dalla moglie Wally Scocco e figlia Anny, Rapallo: L. 10.000;

GIOVANNI GRION, nel 75° anniversario della morte (Altipiano di Asiago, 16/6), dalla nipote Wally Grion Cussar, Roma: Lire 50.000;

GIOVANNI PLESCOVICH, dalla moglie Giovanna Valentich, Genova: L. 50.000;

GIOVANNI TALATIN, da Tullio e Mimi Bressanello, Udine: L. 20.000;

GIUSEPPINA COMPASSI, nel 18° anniversario (1/7), dal figlio Gaetano, Latina: L. 10.000;

ILLUMINATO OSTRONI, nel 14° anniversario (27/7), dalla moglie Maria Fornasari e figlio Antonio, Gorizia: L. 30.000;

cari GENITORI, da Timea Ferlan, Roma: L. 50.000;

JOLANDA e ANDREA FRANK, dalla figlia Edda Jotti, Milano: L. 50.000;

JOLANDA GIACALONE nata FORETICH, nel 10° anniversario (26/8), dal marito Bruno Gen. Giacalone, Torino: L. 50.000;

LINA BRUSSATI in D'ANDRE, nel 1° anniversario, dal marito rag. Giuseppe e dai figli Mario e Marino, Ospedaletti: Lire 30.000;

LINO DE NARDO, dalla moglie Teomira Biffis e figli, Venezia: L. 100.000;

LIVIO PETRICICH, nel 5° anniversario (24/7), dalla mamma Irma Forcato, la sorella Liliana Gallo e la moglie Graziella con il figlio Diego, Genova: L. 20.000;

mamma ANNA e fratello MARIO, da Luciano Cap. Dekleva, Favaro Veneto: L. 20.000;

mamma FANNY, da Giuseppe (Pino) Viezzoli, Roma: L. 20.000;

MARCELLO BISCO, nel 21° anniversario (26/4), dalla moglie Maria Kniffitz e figlia Mirella, Lucca: L. 20.000;

MARIANO SUSANICH e GIOVANNA CALISTER, dal figlio Emilio Susanich, Lissone: Lire 100.000;

MARIO BERTETICH, nel 31° anniversario (18/7), dalla moglie Ines Gherlanz e i figli Lucio ed Eduardo, Monza: L. 20.000;

MARIO SACCONI e figlio PINO SACCONI, da Giovanna Saccone, Trieste: L. 20.000;

MICHELE e CATERINA SCIARILLO, dai figli Raimondo, Consiglia Benzan e Franco, Trieste: L. 50.000;

MICHELE POLONIO-BALBI, IRENE MARTINOLICH e MICHELE POLONIO-BALBI junior, deportato senza ritorno dai titini nel 1945, dal figlio e fratello Alfredo, Roma: L. 50.000;

MIRANDA RAICICH, da Luciano dott. Ortali, Firenze: Lire 50.000;

NARCISO ed ELEONORA MILIANI, dalla figlia rag. Wally, Milano: L. 50.000;

NIVES MOHOVICH ved. DONAIO, dalla sorella Nerina Mohovich ved. Venanzi e dalle nipoti Ileana e Marina, Milano: Lire 60.000;

ODINEA DOBOSZ, nel 5° anniversario, dal fratello Ruffo, Roma: L. 100.000;

ORLANDO CONIGLIONE e ANTONIO VERBAZ, da Anna Scalamera Coniglione, Como: Lire 20.000;

padre ROBERTO, da Maria Luisa Borri Succio, Milano: Lire 30.000;

genitori GIOVANNI VOSILLA e MARIA VOSILLA nata NACINOVICH, da Andreina Vosilla Olivo, Udine: L. 40.000;

propri CARI, AMICI e CONOSCENTI, da Ada ed Elda Gobbo Gherbaz, Milano: L. 30.000;

propri SUOCERI e propri DEFUNTI, da Antonio Zuppelli, Monfalcone: L. 50.000;

BARBARA, da Meri Miscenic Randone, Torino: L. 25.000;

amiche ESTER e REDENTA, da Meri Miscenic Randone, Torino: L. 25.000;

ROBERTO GIORDANO, dai genitori Nevia e Giovanni Giordano e fratello Luciano, Udine: L. 10.000;

ROMETTA PAPPARELLA ved. DANIELETTA, dalle amiche Silveria Benussi ved. Pedretti, Maria Crivici in Secchi e Laura Nessi in Arrigo, Genova: Lire 50.000;

SERGIO MRAK, con immutato rimpianto, da Franca Pobbati, Magenta: L. 15.000;

ALDO STANFLIN, da Antonio Fucini e signora, Sanremo: Lire 20.000;

SILVANA GHERSINI, dal marito Rico e dal cognato Luigi Gherlinich e famiglia, Trieste: L. 20.000;

SOFIA MILAVEC ved. NESI, dalla figlia Loretta Oberti, Busalla: L. 30.000;

TINA VALLI RACHELLA, nel 2° anniversario (9/7), dalla cognata Pina Parenzan e figlie Anita e Lucia, Milano: L. 20.000;

cari defunti delle famiglie PARENZAN, MILLEVOI, CHIOGGIA e BENATO, dal geom. Luciano Putigna, Milano: L. 20.000;

VALERIA SKOK ved. GROHOVAZ, da un gruppo di amici giuliano-dalmati riunitisi a Bellano (CO) il 26/5 per il tradizionale incontro di primavera, Como: L. 70.000;

VIOLA CALEARI THIAN, dal marito Cap. Bruno de Thian, Chiavari: L. 100.000;

Vito Ridoni, da Viola Frullini Ridoni, Milano: L. 20.000;

VITTIME FIUMANE intrappolate nel Cinema Statuto di Torino nel disastro del 1983, da Arno Rusich, Torino: L. 50.000;

VITTORIA DEBEUS ved. MASIERO, nel 4° anniversario (2/8), dalla figlia Ornella insieme al marito Giuseppe Dabovich e alla figlia Gladys, Torino: L. 20.000.

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da Paolo, Wanda e Carmelo Verhovec, Torino: L. 30.000;

Ermanno Raicich, Belluno: Lire 10.000;

Francesco Stipcovich, Monfalcone: L. 15.000;

Romilda Degani Stefani, Ronco Scrivia: L. 20.000;

Maria Cimini Stavar, Torino: L. 15.000;

Vladimiro Mihich, Pavia: Lire 50.000;

Jolanda Pichler, Milano: L. 20.000;

Iti Emidio Mini, Milano: L. 50.000;

Margherita Gironcoli, Roma: L. 50.000;

Antonia Superina Cristofori, Ferrara: L. 20.000;

Armida Fedel Francovich, Mogliano Veneto: L. 20.000;

Armida Frescura e Mario Omero Superina, Bassano del Grappa: L. 30.000;

Daniele Bosich, Torino: Lire 30.000;

Guglielmo e Rosa Colizza, Mizzone: L. 20.000;

Livio e Bruna Pavanello, Torino: L. 10.000;

Luigia Carrain Mastroberardino, Treviso: L. 10.000;

Wanda e Oreste Blecich, Milano: L. 20.000;

sorelle Aurora Caligaris e Itala Clementina Fossati, Cervo: Lire 50.000;

Nives Sablich, Trieste: L. 25.000.

RETTIFICA Nel numero di maggio, nel segnalare l'offerta di L. 100.000 fatta dal sig. Eugenio Scotti, Genova, in memoria della moglie, per un'involontaria svista abbiamo indicato questa con il nome di RAFFAELLA BIANCHI anziché BLASICH.

Ci scusiamo con l'interessato. ***

IL SINDACO E LA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO ANNUNCIANO CON PROFONDO DOLORE LA SCOMPARSA DEL CONCITTADINO LEGIONARIO FIUMANO

**RAG. RENATO D'ANCONA
GIA' CONSIGLIERE COMUNALE
AVVENUTA A ROMA L'11 LUGLIO.**

DALL'ESTERO

Da Fiume:

Giacinto Laszy: L. 20.000;

Walter Rio e fam., in memoria dello zio cap. GIUSEPPE ANGELO ALLIGNANI: L. 30.000.

Dalla Norvegia:

Vincenzo Klausberger, insieme al figlio Enrico, Kristiansand, in memoria della moglie ANNA: L. 30.000, più ulteriori L. 6.300.

Dagli U.S.A.:

Alda Becchi ved. Padovani, New Brunswick, in memoria del marito GIGLIO, nel 24° anniversario (29/7): L. 13.000;

Willy Seliak, St. Louis, in memoria della moglie ODETTE ARRIGONI: L. 26.680;

Amelia e Renato Francolla, Cliffside Park, nella ricorrenza delle LORO NOZZE D'ORO: Lire 26.680;

Adriana Bradicich Bortolotti, Old Bridge: L. 13.000;

Laura Giusti ved. Padovani, Bridgewater, in memoria dei CARI DEFUNTI DELLE FAMIGLIE PADOVANI, GIUSTI E VENTURINI: L. 10.590;

Fausto B. Paladin, Flushing: L. 39.660.

Dal Canada:

Grazia Pocekai Vitek, Mississauga, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE POCEKAI, VITEK e di NERINA e TULLIO FRANCHI: L. 56.650;

Aurora Sustar Benvin, Nanaino, in memoria dei genitori ANNA e GIOVANNI SUSTAR: Lire 35.070;

Nerea Boschini ved. Tomliano- vich, con la figlia Lalla e la nipote Rosmarie, Etahicoke, in memoria del marito OSCAR, nel 7° anniversario (29/6): L. 29.225;

Claudia Scarlatti ved. Verson, con i figli Silvana, Luciana, Flavia, Marina, Joy e Robert, Oshawa, in memoria del marito GIUSEPPE (PINO), nel 6° anniversario (7/10): L. 58.450;

Maria Gherzi, con i figli Giuliano ed Elio, Thornhill, in memoria del marito UMBERTO, nel 1° anniversario (17/7): L. 33.100;

Mario Stiglich, Edmonton: Lire 33.990;

Anita Laicini, Downsview, in memoria del cugino cav. ANTONIO VERBAZ: L. 50.000.

Dall'Argentina:

Pina Geja ved. Colussi, Buenos Aires, in memoria dei CARI DEFUNTI DELLE FAMIGLIE GEJA E COLUSSI: L. 401.100;

Lucy Fontanella ved. Zuppelli, Buenos Aires, in memoria del marito NINO: L. 50.000.

Dall'Australia:

Cecilia Kalcich ved. Casaccia, Sydney, in memoria del marito UGO e altri SUOI CARI: L. 50.000;

G. Venerussi e fam., Homobusch, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 24.425;

Renato Ivassi, Greenacra, in memoria della mamma MARIA MILETICH IVASSI: L. 98.400;

Elisabetta Rosadoni, Kilkenny: L. 25.075;

Ettore e Silvia Gherlinich, Subiaco, in occasione del suo 84.mo compleanno: L. 100.000.

Dal Sud Africa:

Silvia Kosir ved. Terragni, con la figlia Fausta e la nuora Helga, Primrose - Germiston, in memoria del marito ANGELO: Lire 50.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

Vincenzo Klausberger e figlio Enrico, Kristiansand: L. 10.000;

Ardea Milcenich, Roma, in memoria dei GENITORI, del fratello FURIO, nel 5° anniversario, e della sorella ARISTEA, nel 2° anniversario: L. 60.000;

Bianca ed Andreina Osseinack, Roma, nel centenario della na-

scita del padre GIOVANNI OSSEINACK (26/6) e in memoria della mamma STEFANIA FILAK, nel 2° anniversario della sua scomparsa (21/10): L. 50.000;

Jolanda Moise Rudan, Genova, in memoria di RUGGERO, GIOCONDA, ILDE e FERRUCCIO MOISE: L. 50.000.

S. N. "ENEIO"

La Presidenza ringrazia il Socio prof. Arturo Dalmartello, Milano, per il contributo di Lire 50.000.

PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI E MUSEO FIUMANO DI ROMA.

Dario Moise, insieme ai figli Flavia e Roberto, Povoletto, in memoria della moglie JOLANDA BORDON, nel 1° anniversario (19/8): L. 50.000;

Bianca ed Andreina Osseinack, in memoria del papà GIOVANNI nel centenario della nascita (26 giugno) e della mamma STEFANIA FILAK, nel 2° anniversario della Sua scomparsa (21/10): Lire 50.000.

PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"

Sandro Fioritto e consorte, Trieste, in memoria del papà GIULIANO: L. 50.000;

Luciano Laicini, Roma: Lire 30.000.

SEZIONE "FIUME" DEL C.A.I.

Sono pervenute ultimamente alla Sezione le seguenti offerte: Nives Grubessi, Viterbo: Lire 50.000;

Umberto Sterzai e Santo Ambrosiet, Trieste, per onorare la memoria dei Soci ing. MASSI-MILIANO INNOCENTE, DINORA TOMSIG GRILLO, GIULIANO FIORITTO, ALDO STANFLIN: L. 50.000;

Diana Grubessi, Roma, pro "Liburnia": L. 50.000;

Rino Ripa, Pieve Tesino, pro "Liburnia": L. 50.000;

dott. Mauro Bena, Vittorio Veneto, pro "Liburnia": L. 50.000.

La Presidenza ringrazia.

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

La Presidenza ringrazia i cittadini sotto indicati per le offerte da loro fatte ultimamente: Violetta Papetti, Trieste: Lire 70.000;

Aldo J. Fornaciari, Reggio E.: L. 50.000;

Nino Florkiewitz, Montréal: L. 26.000;

dott. Andrea Petrich, insieme alle figlie Franca e Giuliana, Roma, in memoria della moglie CATERINA GOTTLIEB in PETRICH, nel 4° anniversario (30 maggio): L. 30.000.

LEGA FIUMANA DI GENOVA

La Presidenza ringrazia i sotto indicati concittadini per le offerte da loro fatte:

Francesco Grubessich, in memoria della moglie GIOVANNA MICOLETICH: L. 100.000;

prof.sse Maria e Laura Descovich, in memoria delle amiche DESIRÉE JUSTIN e LINA BLAU ved. REMORINO: Lire 40.000.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

**Associata all'USPI
Unione Stamps
Periodici Italiani**